NOL nad Amsterdamem

Pojawienie się 27 grudnia wielkiej „ognistej kuli" nad Amsterdamem stanowi w dalszym ciągu zagadkę zarówno dla policji jak i służb lotniczych.

W godzinach wieczornych policja została zaalarmowana licznymi telefonami, że na dużej wysokości nad miastem pojawiła się oświetlona kula, mieniąca się na przemian kolorem czerwonym, żółtym i błękitnym. Po sprawdzeniu informacji zawiadomiono specjalistów z dziedziny lotnictwa, nikt z nich jednak nie był w stanie rozwiązać zagadki. Warto dodać, że tego samego wieczoru obiekt został zaobserwowany również w miasteczku Maarssen koło Utrechtu, a wiarygodni świadkowie opisali zjawisko w podobny sposób.

Przebywająca na urlopie Polka, Danuta Jagodzińska z Warszawy powiedziała: „Zjawisko trwało kilka minut, miałam nawet czas posłużyć się lornetką. Kula o potężnych rozmiarach zmieniała kilkakrotnie kolor, a potem oddaliła się z dużą szybkością."

carabinieri. Chi era in casa ha subito pensato al terremoto, uscendo precipitosamente all'aperto, in pigiama e con la famiglia al seguito. Ma molta paura anche per chi si trovava per strada: i testimoni parlano di una luce intensissima, tra il verde e l'azzurro.
La traccia del bolide è stata registrata dall'osservatorio di Vedrana di Budrio, nei pressi di Bologna, che è fornito dell'unico radar meteorico esistente in Italia. L'evento ha riportato alla ribalta la foltissima casistica di fatti più o meno analoghi accaduti nei secoli: dalla palla di fuoco caduta sulla Terra 50mila anni fa (ha lasciato in Arizona un cratere profondo oltre duecento metri) al mistero di Tunguska, nella Siberia centrale, datato 1908.

il Resto del Carlino

20 *gennaio 1993*

Mistero su dove sia caduto

IL MESSAGGERO 21 GENNAIO 1993

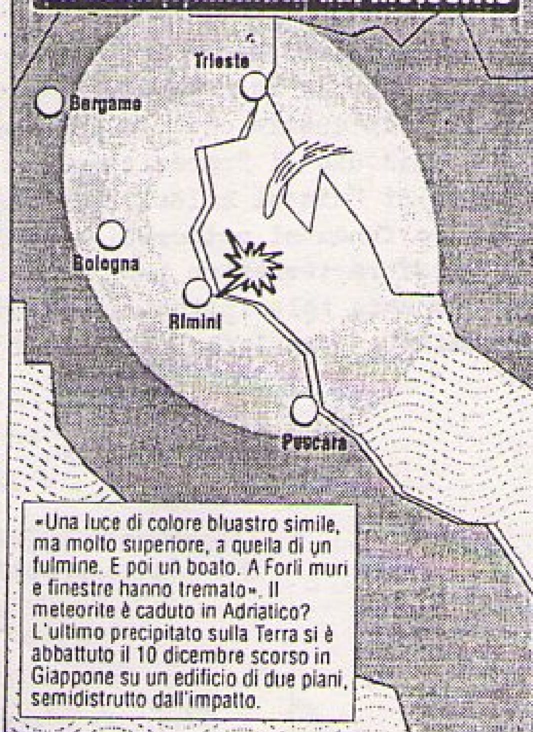
Non era il meteorite: i due fratelli istriani sono morti per un incidente

di UGO CUBEDDU

MILANO – E' un meteorite o un vecchio satellite. Su questo tutti gli esperti sono d'accordo, ma nessuno è in grado di dire dove sia caduto: alto Adriatico, forse Jugoslavia. In ogni caso non certo a Kozinozici, vicino a Parenzo, in Istria, dove per alcune ore si è ritenuto che avesse distrutto la casa dei fratelli Martin e Ivan Della Marna, uccidendoli. In compenso sono state fatte altre stime. Si tratterebbe di un oggetto di una decina di metri di diametro (Andrea Carusi, presidente del gruppo di lavoro sui "Corpi celesti vicino alla terra", dell'Unione Astronomica Internazionale) e l'onda d'urto contro l'atmosfera terrestre è stata registrata alle 1, 22 minuti e 32 secondi, con un picco massimo del boato dieci secondi dopo (World Laboratory del Centro di Ricerca Scientifica Ettore Majorana, a Erice). E ancora, con qualche punto interrogativo: alcuni astrofili tedeschi sarebbero riusciti a filmare la traiettoria luminosa lasciata dal meteorite dal momento in cui è entrato nell'atmosfera, surriscaldandosi per l'attrito.

Non è granché, come si vede e molto probabilmente il mistero su dove sia finito il meteorite è destinato a rimanere tale. Anche l'ipotesi che avesse distrutto la casa dei due fratelli jugoslavi anche se attendibile si è, come si diceva, rivelata infondata. Primi ad arrivare in paese sulla base di una segnalazione (ma alle 3 e 10 del mattino, quindi quasi due ore dopo l'allarme per il bagliore), sono stati i Vigili del Fuoco di Parenzo, che hanno accertato come la abitazione sia bruciata in seguito allo scoppio della canna fumaria di una vecchia stufa a legna e non per l'impatto di qualche oggetto proveniente dall'esterno. Poi, nel pomeriggio di ieri, è arrivata anche un'altra conferma autorevole. Korado Korlevich, astronomo dell'osservatorio di Visignano ed esperto di meteoriti, è andato apposta ad esaminare i resti della casa dei fratelli Della Marna, ma non ha trovato nessuna traccia di un meteorite.

Incidente chiuso, insomma (sempre che da qualche parte sulla terraferma non si trovi il cratere e ciò che resta del meteorite), ma è certo che la caduta sulla terra di asteroidi o di frammenti di asteroidi non è affatto da trascurare. Uno studio fatto dalla Nasa, l'Ente spaziale americano, afferma infatti che esistono più probabilità di morire per colpa di un meteorite che per un incidente aereo: una su 7mila contro una su 20mila. Non solo. La "rotta" della terra attorno al sole è affollatissima, peggio di un'autostrada durante l'esodo estivo. Solo calcolando gli asteroidi di almeno un chilometro di diametro, ce ne sono 150mila all'anno che incrociano la terra e tra loro almeno 3mila viaggiano alla rispettabile velicità di 90mila chilometri all'ora. Finora c'è andata bene, insomma.



«Una luce di colore bluastro simile, ma molto superiore, a quella di un fulmine. E poi un boato. A Forlì muri e finestre hanno tremato». Il meteorite è caduto in Adriatico? L'ultimo precipitato sulla Terra si è abbattuto il 10 dicembre scorso in Giappone su un edificio di due piani, semidistrutto dall'impatto.

il Resto del Carlino **Rimini** *Mercoledì* **3** *febbraio 1993*

DA SALUDECIO LA SPIEGAZIONE

Tutti i segreti di quel meteorite

Ecco cos'era esattamente la luce bianca che ha illuminato la notte del 19 gennaio scorso. Tutti i segreti svelati da Gianfranco Lollino, dell'Osservatorio astronomico «Koppernick» di Saludecio.

Alle ore 1.20 circa di martedì 19 gennaio un pesante meteoroide di qualche decina di chili, ha attraversato la nostra atmosfera da Nord - Ovest verso Sud - Est, provocando un notevole effetto visivo ed acustico in tutto il centro - nord Italia, ed in particolar modo sul versante orientale, finendo la sua corsa, molto probabilmente, sul mare Adriatico centro - meridionale. Purtroppo le pessime condizioni meteorologiche non hanno permesso ai molti testimoni di osservare visivamente il fenomeno, impedendo così di rilevare dettagli utili all'identificazione del corpo meteorico, della sua durata effettiva e del probabile punto di impatto. L'evento, così come si è presentato agli esperti, pur presentando connotazioni ben precise, che derivano da una fenomenologia ormai abbastanza vasta e conosciuta, presenta alcuni aspetti non del tutto chiariti ed accettati dalla comunità scientifica internazionale, in particolare per quel che riguarda gli effetti fisici derivanti dalle interazioni che questi corpi producono entrando nella nostra atmosfera; tutto questo rende il fenomeno in questione ancor più eccezionale ed affascinante. Gli unici a rilevare strumentalmente il passaggio di questo bolide è stato il Fisbat, l'osservatorio di fisica della bassa atmosfera che ha sede a Vedrana di Budrio nel Bolognese: si tratta di un radar meteorico che è collegato con un impianto gemello a Lecce per il monitoraggio dell'Adriatico. Quella notte hanno registrato la scia ionizzata provocata dal passaggio nell'atmosfera del bolide per la durata di circa due minuti e mezzo ed un segnale acustico di circa trenta secondi. Nonostante tale rilevamento strumentale sia fondamentale, perché ci mette al riparo da interpretazioni stravaganti, è stato importante raccogliere le sue testimonianze dei molti testimoni che per motivi professionali e non, hanno potuto osservare la fase finale del fenomeno. Le segnalazioni sono giunte da Udine, Trieste, Milano e giù fino a Ancona e Pescara. Alcuni hanno osservato una luce bianca, molto intensa, altri azzurrognola ed altri ancora con tonalità che andavano dal rosso al verde. Praticamente tutti dicono di essere stati avvolti dalla luce per tutti i 360 grandi del loro punto di osservazione. I fenomeni acustici più intensi si sono registrati nelle province di Bologna, Forlì, Ravenna e Rimini e sono stati descritti nella maggior parte dei casi come boati o simili ad esplosioni e qualcuno anche come fruscii. Molto significative sono state le testimonianze di alcuni pescatori che a quell'ora si trovavano al largo e nei punti più diversificati dell'Adriatico; in particolare un peschereccio di Cesenatico a 27 km. al largo fra Senigallia ed Ancona, è toccata la singolare esperienza di verificare in primis gli effetti della ionizzazione totale, provocata dal passaggio ravvicinato del bolide, sugli apparati elettrici di bordo: quadro comandi radar, eco - scandaglio e tutte le luci a 24 volts dell'imbarcazione, prima hanno avuto come un sussulto poi un black - out di un paio di secondi. Un attimo dopo il ritorno alla normalità il cielo si è illuminato a giorno con una luce bianca per 4-5 secondi. Poi le frenetiche comunicazioni via radio fra colleghi per capire cosa stesse succedendo. Un altro pescatore distante qualche miglio, ha raccontato che in quel momento aveva il pilota automatico inserito e per qualche secondo la barca ha virato di alcuni gradi verso Est, come se improvvisamente si fosse spostato il polo magnetico terrestre.

Consapevoli del fatto che probabilmente non sapremo mai di che materiale fosse il bolide osservato, cioè se di origine cometaria o se di tipo asteroidale, possiamo dire che questi oggetti danno luogo assai spesso a fenomeni caratteristici come quelli osservati in questo caso e cioè improvvisi cambiamenti di colore nel corso della traiettoria, e o frammentazioni ed esplosioni. La scia può essere molto persistente e rimane visibile per diversi minuti. La luminosità che un meteoroide può assumere durante la traiettoria di discesa è principalmente dovuta, oltre alla velocità, alla massa e all'angolo di entrata. Semplici osservazioni visuali comunque non danno la possibilità, il più delle volte, di azzardare previsioni di caduta a terra di meteoriti. Ad esempio da bolidi di origine cometaria, composti prevalentemente da materiale roccioso quindi abbastanza friabile e poroso dotato di una densità di 0,3 gr/cm3, è praticamente impossibile che qualche frammento possa giungere al suolo; al contrario dei corpi di tipo asteroidale prevalentemente rocciosi e ferrosi, la cui densità è mediamente di 4 gr/cm3. Si evince che anche il grado di penetrazioni nell'aria è assai minore per i corpi di origine cometaria e, generalmente, l'altezza in cui questi raggiungono la massima luminosità è assai più elevata di quelli costituiti da materiale ferroso. I fenomeni sonori, prodotti da tali corpi chiamati anche «eterial sound», nonostante vengano associati spesso da testimoni al fenomeno meteorico, presentano ancora qualche incognita ai ricercatori impegnati su questo fronte. Questi possono essere uditi anche qualche tempo dopo l'apparizione ed essere di notevole intensità, soprattutto se il bolide raggiunge gli strati più bassi dell'atmosfera. C'è chi afferma di aver udito dei rumori anche nel medesimo istante dell'apparizione del bolide. I ricercatori del Fisbat di Bologna ritengono che il bolide durante l'attraversamento degli strati atmosferici, ionizzandosi, imbrigli energia dal campo magnetico terrestre per essere poi rilasciata sia sotto forma sia di onde elettromagnetiche visibili che foniche, in particolar modo quando queste intercettano particolari oggetti metallici che si trovano in prossimità dell'osservatore; da qui la nuova denominazione di oggetti elettrofonici coniata di recente dal prof. Cevolani del Cnr di Bologna. Un'altra caratteristica osservabile anche visivamente è la decelerazione che i bolidi subiscono: a volte si ha la sensazione che questi rallentino fino a fermarsi: questo avviene di solito poco prima di una esplosione finale. L'altezza in cui si ferifica è in genere compresa tra i 10 e i 30 Km. in un tratto atmosferico definito appunto «zona di arresto», in quanto il bolide per la densità dell'aria perde la propria energia cinetica e cade per gravità. Le 5-6 piogge di meteoriti che ogni anno, in media, vengono identificate, costituiscono soltanto una piccola parte di quelle che effettivamente cadono sulle terre emerse del nostro globo. Le maggiori probabilità di ritrovamento si hanno nelle zone ad alta densità demografica, dove appunto tali fenomeni possono essere osservati e identificati con una certa precisione.

A latere del probabile meteorite (come tale indicato dal nostro Consigliere Lollino pure per il CUN dall'Os

"Avvistato" martedì notte

Ufo a Voltri

Era veramente un Ufo lo strano oggetto sospeso sopra il mare che, martedì notte, ha tenuto con il fiato sospeso gli incuriositi abitanti del Ponente genovese? Probabilmente, come sempre accade in casi analoghi, la reale identità dell'oggetto volante resterà per sempre avvolta nel mistero andando ad aggiungersi alla già nutrita casistica del genere. Sono invece sicure le decine di telefonate di cittadini di Voltri e dintorni che, tra mezzanotte e l'una, hanno segnalato, magari con un pizzico di imbarazzo nella voce, ai centralini delle forze dell'ordine, dei giornali e dell'aereoporto la strana presenza nel cielo genovese. «Sul tracciato del nostro radar non risulta assolutamente nulla — spiegano con decisa cortesia all'ufficio controllo del traffico aereo del Cristoforo Colombo — probabilmente si sarà trattato di un fenomeno naturale o di un meteorite. D'altra parte per noi, almeno ufficialmente, gli Ufo non esistono. E se anche fosse non sarebbero certo di nostra competenza».

Ma c'è anche chi, lasciando a garanzia nome, cognome, indirizzo e numero di telefono, è disposto a descrivere nei minimi particolari l'insolito incontro ravvicinato: «Stavo guardando la televisione — spiega Giovanni, 32 anni, uno dei primi a segnalare dalla sua casa di Voltri lo strano fenomeno — quando ho notato quel "coso" che sfrecciava nel cielo. Mi sono affacciato alla finestra e ho potuto vederlo bene. Era un disco argentato, di una ventina di metri di diametro, che sembrava sospeso sopra il mare. Poi è ripartito ad altissima velocità verso sud».

Anche Roberto, 58 anni, pensionato di Pegli, vuol dire la sua: «Era quasi l'una e, siccome non riuscivo a dormire, guardavo il cielo dalla finestra del balcone — spiega — poi ho visto l'Ufo. Sembrava che stesse facendo rifornimento d'acqua. E' rimasto immobile a mezz'aria per una trentina di secondi, ha fatto una serie di manovre ed è partito verso il mare aperto». Anche Maurizio, 20 anni, che abita a Voltri ha segnalato il suo avvistamento intorno all'una: «Sembrava un piatto luminoso — racconta — lo avevo proprio di fronte, sul mare. E' stato immobile un attimo poi si è inclinato e, dopo una veloce parabolica a bassa quota, è scomparso nella notte».

IL SECOLO XIX 21.1.1993 Luca Arnaù

Luci misteriose sulla Maiella

GUARDIAGRELE – Mistero in Abruzzo: luci pulsanti e danzanti sulle balze impervie della Maiella, versante di Chieti. Le hanno viste decine e decine di persone (non per la prima volta) a Guardiagrele e nei centri vicini, ma anche da Chieti e persino dall'autostrada che percorre la valle del Pescara. Luci molto intense, chiare, pulsanti, che richiamano l'idea di razzi di segnalazione, ma, data la distanza dalla quale si vedono distintamente, sembrano molto più forti. L'ultima segnalazione è di qualche sera fa. Allertati i comandi della Forestale, le perlustrazioni non hanno dato alcun esito.

LA REPUBBLICA 31.1.1993

«PRONTO... venite a spostare il disco volante parcheggiato in doppia fila, che non riesco a uscire con la macchina...». Non è la gag di un colloquio inmmaginario tra un automobilista e un carro attrezzi del Duemila, ma la fedele registrazione di una telefonata giunta qualche giorno fa al 5127566, numero da chiamare tempestivamente per segnalare avvistamenti non di macchina in sosta vietata ma di... ufo in transito su Roma e dintorni. La segreteria telefonica, collegata al Cisu (Centro italiano studi ufologici), riceve da cinque anni una girandola di messaggi d'ogni tipo.

Le beffe continue

Arrivano appelli spiritosi e squisitamente urbani come quello appena ricordato ma non mancano i soliti interventi-beffa inevitabili per chi si occupa di cose «campate in aria», letteralmente parlando. E le segnalazioni autentiche, quelle fatte, se non altro, in buona fede? «Ci sono, anche se non costituiscono la maggioranza - risponde Stefano Innocenti, consulente di computer poco più che trentenne, appassionato di ufo fin dall'infanzia e responsabile della sede romana del Cisu (fondato a Torino nel 1981) -. Quest'anno, per esempio, su un centinaio di chiamate solo dieci meritavano attenzione.

Gran consulto tra esperti

Ma il mondo degli ufologi è in fermento per l'appuntamento nazionale che si terrà tra un mese proprio a Roma. Avete mai visto strane luci sopra i cieli di Roma? Volete sapere qualcosa di più sugli incontri ravvicinati? Gli extraterrestri vi affascinano? A tutte queste domande, alle vostre curiosità, forse potrete avere risposta durante il gran consulto che si terrà proprio a Roma. L'appuntamento è per sabato 22 novembre al quinto Convegno nazionale di ufologia organizzato dal Cisu presso l'Hotel Casa Kolbe (via San Teodoro 42).

la Repubblica
24/25 Novembre 1991

Un catalogo sugli Ufo

Gli incontri ravvicinati nei cieli della penisola

ROMA - Dal cielo qualcuno ci guarda? Prima di pronunciarsi sull'argomento, il Cisu (Centro italiano studi ufologici) ha raccolto, in un decennio di lavoro, 9 mila segnalazioni di fenomeni aerei insoliti avvenute negli ultimi cinquant'anni, ordinandole in un catalogo, presentato ieri mattina a Roma.

L'anno record per quanto riguarda il fenomeno degli extraterrestri fu il 1978, in un periodo nel quale in Italia la psicosi degli Ufo raggiunse livelli inimmaginabili (forse un caso che precedette di poco l'uscita in Italia il film di Spielberg «Incontri ravvicinati del terzo tipo»). Il Cisu raccolse quasi 1800 segnalazioni, quota mai più raggiunta. Anche il 1954 si segnalò per essere un anno particolarmente prolifico per gli ufologi, con 750 avvistamenti, un impennata rispetto ai 37 dell'anno prima e ai 51 del 1955. Negli anni '80 la media degli avvistamenti si è stabilizzata sui 100-200 casi, ben lontana dagli exploit del decennio precedente (479 nel 1973, 443 nel 1974, 473 nel 1977).

«Non vogliamo certo affermare - ha detto Giampaolo Grassino presentando il dossier - che tutti i casi catalogati siano da ricondurre a fenomeni extraterrestri, tutt'altro. La maggior parte delle segnalazioni ha avuto alla fine una spiegazione razionale. Molti avvistamenti di presunti Ufo si sono poi rivelati essere nient'altro che palloni aerostatici, velivoli civili e militari, fenomeni atmosferici. In una piccola percentuale di casi, tuttavia, siamo ancora di fronte a fenomeni che sfuggono a qualsiasi spiegazione conosciuta».

La regione italiana più interessata in questi ultimi dieci anni dalla [illegible] di presunti Ufo è l'Emilia Romagna, con 1067 segnalazioni sospette. Molti avvistamenti anche in Piemonte (1047) e in Toscana (1038).

METEORITE SULL'ADRIATICO

Palla di fuoco su mezz'Italia

ultim
or

BOLOGNA — Mezza Italia l'ha avvistato, da Trieste a Pescara. Il proiettile di fuoco ha sorvolato l'Adriatico da ovest a est, squarciando il buio e perdendosi chissà dove. Gli esperti non sembrano avere dubbi: è stato un meteorite a provocare paura, caos e stupore nella notte fra lunedì e martedì, attorno all'una e mezzo. Qualcuno è convinto che abbia concluso la sua corsa supersonica, accompagnata da un boato fragoroso, precipitando nel mare. Ma c'è un mistero a ingettere tutto in discussione. Viene da un paesino dell'Istria, Kozinozici, dove alla stessa ora è andata a fuoco una vecchia casa. Nell'incendio sono morti due fratelli di 68 e 81 anni, Martin e Ivan Della Marna. Colpa del meteorite? La coincidenza d'orario avvalora l'ipotesi. A smentirla, invece, il fatto che tutti gli avvistamenti localizzano il passaggio del corpo celeste molto più a sud.

Il fenomeno è stato vissuto con particolare intensità in Emilia-Romagna. Specie in Riviera, numerose barche in navigazione hanno lanciato segnali d'allarme alla capitaneria di porto. Sommersi di chiamate anche i centralini dei vigili del fuoco, polizia e

«Gli Ufo armi USA»? Stalin era terrorizzato

MOSCA — Stalin aveva paura degli Ufo. E, subito dopo l'ondata di avvistamenti negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, consultò eminenti scienziati sovietici per accertare se non si trattasse di armi segrete statunitensi. I timori del dittatore sovietico li ha ricordati ieri il quotidiano «Rabociaia Tribuna» pubblicando una lunga intervista al professor Valeri Burdakov, ricercatore di un centro scientifico all'Accademia sovietica delle Scienze. «Nel 1947 — ricorda Burdakov — Stalin convocò Serghei Koroliev (allora responsabile dei lavori di progettazione dei primi razzi spaziali) e lo incaricò di studiare attentamente il fenomeno degli oggetti volanti non identificati. Fu Koroliev stesso a raccontarmi l'episodio». Burdakov ha ricordato che Stalin chiese agli scienziati incaricati di studiare gli Ufo di non portare il materiale a casa, poiché, disse il dittatore, «si tratta di documenti coperti dalla massima segretezza». Gli scienziati furono perciò costretti a restare in una stanza per tre giorni consecutivi: esaminarono il materiale e scrissero un lungo rapporto che tranquillizzò Stalin. Garantirono infatti che gli Ufo non erano «un'arma misteriosa degli avversari occidentali». Per verificare l'esattezza della ricerca compiuta dagli scienziati guidati da Serghei Koroliev, Stalin consultò anche altri esperti tra cui Igor Kurciatov, uno dei padri della prima bomba atomica sovietica. Tutti confermarono che l'Urss non aveva nulla da temere.

CORRIERE DELLA SERA 14 Agosto 1991

USA Un Ufo si avvicina alla navetta Atlantis

NEW YORK — L'inattesa presenza di un oggetto volante non identificato (un «Ufo»), avvistato a pochi metri da uno degli oblò della navetta spaziale americana «Atlantis» in orbita attorno alla Terra, ha spezzato durante il fine settimana la monotonia di un volo altrimenti senza problemi e senza storia. Visto da tutti e cinque i membri dell'equipaggio dello shuttle e quindi certamente non classificabile come un'allucinazione, il misterioso oggetto è stato fotografato e filmato dagli astronauti, ma dopo ore e ore di studio anche i tecnici a terra della Nasa hanno dovuto arrendersi senza trovare una spiegazione.

CORRIERE DELLA SERA 6 Agosto 1991

L'Ufo visto dallo Shuttle «Era solo un pezzo di ghiaccio»

CAPE CANAVERAL — Era un pezzo di ghiaccio e non un Ufo l'oggetto oblungo avvistato dalla navetta spaziale Atlantis.

Il giallo è stato chiarito dopo che gli esperti della Nasa hanno studiato le immagini riprese dai cinque astronauti durante la missione.

LA NAZIONE 7 Agosto 1991

L'Argentina 'invasa' da extraterrestri e Ufo

BUENOS AIRES — Da due mesi oggetti volanti non identificati sono avvistati nei dintorni della città di Victoria. Luci che solcano il cielo, dischi volanti, perfino extraterrestri, tutto questo, si assicura, è stato visto a Victoria nelle ultime settimane, e ampiamente fotografato.

Esperti di «ufologia» sono arrivati sul posto da varie parti del mondo, e la gente del luogo assicura che sono arrivati tecnici della Nasa con complicati e sofisticati strumenti.

Una ventina di giorni fa sarebbero stati visti esseri di un altro mondo scendere da un disco. Erano pochi, forse un paio, molto alti, ma data l'intensa luce emessa dall'Ufo i testimoni non hanno potuto vedere di più. Una settimana fa, dicono vari testimoni, una grande luce si posò sul terreno e lasciò uscire dieci luci più piccole, che si dispersero volando quasi all'altezza del suolo. Poco dopo le luci piccole rientrarono nella luce grande, che si allontanò a grande velocità.

LA NUOVA SARDEGNA 19 settembre 1991

ISRAELE: 'UFO' AVVISTATO NELLA VALLE DEL GIORDANO 6-NOV-91 13:09

(ANSA) GERUSALEMME, 6 NOV UN OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO (UFO) E' STATO AVVISTATO LA SCORSA NOTTE NELL' ALTA VALLE DEL GIORDANO MENTRE, PER QUATTRO ORE CIRCA, SORVOLAVA LA ZONA DI BEIT SHEAN (LA STORICA SCITOPOLIS).

YITZHAK MORDECHAI, UN UFFICIALE DI POLIZIA DI BEIT SHEAN, HA DETTO DI AVER AVVISTATO UN ''GRANDE DISCO LUMINOSO'' MENTRE SI SPOSTAVA LENTAMENTE A UN' ALTEZZA DI 200 METRI DA TERRA. ''GIUNTO SOPRA IL 'KIBBUTZ' (COMUNE AGRICOLA) DI MAOZ HAIM HA AGGIUNTO - SI E' FERMATO A LUNGO, POI, PIAN PIANO, SI E' SPOSTATO VERSO NORD, MA TORNANDO SEMPRE A FISSARSI SUL 'KIBBUTZ'. ALLE SEI DI MATTINA E' SCOMPARSO ALL' IMPROVVISO''.

L' UFFICIALE HA AGGIUNTO DI AVER OSSERVATO IL FENOMENO ASSIEME A UN TASSISTA E CHE NESSUNO DEI DUE E' RIUSCITO A SPIEGARSENE LA CAUSA. (ANSA).

Il prof. Dini difende i giovani testimoni dell'avvistamento

«Ufo, che c'è da ridere?»



Il dottor Corrado Malanga



I giovani testimoni raccontano l'avvistamento a Malanga *(Italfoto)*

«IL FENOMENO corrisponde a tanti altri registrati in passato. Si tratta di una navicella senza pilota, automatica, inviata a perlustrare il pianeta Terra». Lo afferma il fisico Dino Dini, docente di macchine alla facoltà di Ingegneria e coordinatore italiano di un gruppo di ricerca aerospaziale della Nato. A Dini risulta credibile l'avvistamento di un Ufo da parte di cinque giovani nel cielo sopra l'Arno, Porta a Mare, il Cep e Marina giovedì alle 22.35. Per questo il docente prende le difese dei giovani che si sentono circondati dall'ironia generale.

Un altro caso di avvistamento di Ufo si è verificato a Pisa nell'87, quando due giovani nei pressi dell'aeroporto Galilei si sentirono addirittura «braccati da un fascio di luce proveniente da un Ufo». Due anni dopo, una coppia a Coltano ebbe un'esperienza simile, ma il fatto è stato reso pubblico solo ieri, con una telefonata in diretta tv a Anna Romei di «50 Canale». Fu un abbaglio invece il presunto avvistamento nel dicembre '86 a Asciano: era solo un meteorite, come ha appurato il Cun, centro ufologico nazionale.

«Di questo avvistamento - dice Dini testimoniato da diverse persone di estrazione diversa e poi esaminato dal dottor Corrado Malanga, un esperto in ufologia ben documentato, corrisponde a uno dei tanti avvistamenti di questo tipo in cui è da ammettere che si tratti di navicelle in esplorazione, quasi sicuramente senza persone a bordo, bensì dotate di automatismi che consentono, una volta percepita l'atmosfera in prossimità di un pianeta, di poter fare rilevamenti in varie forme. Così si giustificano i coni di luce e le lucette varie descritte dai ragazzi. Il veicolo quando entra nell'atmosfera rallenta per non disintegrarsi, perché i materiali non possono essere molto diversi dai nostri, anche le meteore scendendo sulla terra si consumano. La fuga descritta successivamente rappresenta l'acquisizione di velocità sempre maggiore una volta che l'Ufo si sottrae dall'atmosfera terrestre. Il fenomeno corrisponde a tanti altri registrati, si tratta di navicelle automatizzate perché ben difficilmente si mette a repentaglio la vita dell'uomo. L'uomo a bordo non può essere altro che di fattezze umane come le nostre, magari di dimensionamenti diversi, ma il materiale di cui è composto l'uomo extraterrestre è sempre lo stesso. Nel nostro pianeta in tempi remoti, quando c'erano condizioni di vita diverse, abbiamo avuto colonizzazioni, ma erano extraterrestri di un livello di capacità tecnologiche molto superiore al nostro. Ora invece sono in arrivo degli Ufo inviati da pianeti a un livello non troppo superiore al nostro, che fanno sondaggi come facciamo noi con i satelliti».

-Professore, lei così dicendo parla della vita su altri pianeti come qualcosa di scontato. Non è un'ipotesi fantascientifica?

«Molte delle stelle che vediamo intorno a noi sono come il nostro sole. Quindi l'equilibrio è sempre lo stesso, se ci sono pianeti intorno a questi soli alla distanza giusta, si ha la vita. Sarebbe assurdo che questo universo sia stato fatto così grande per consentire la vita soltanto su un pianeta. Questo si capisce non rigorosamente attraverso la scienza, ma attraverso un confronto. Sarebbe ridicolo pensare che la vita non ci fosse»

-Ma molti leggendo queste cose scuoteranno la testa. Come può convincere una persona che le dicesse che non le crede?

«Io divido la gente in due categorie: quelli che ci credono e quelli che non ci credono. Quelli che non ci credono capiscono poco rispetto agli altri, hanno un cervello limitato, oppure appartengono alla scienza ufficiale che è ridotta e non riesce a abbracciare panoramicamente quelli che saranno gli sviluppi nelle prossime generazioni».

-Lei è cattolico, come concilia questa sua teoria con la fede?

«La Chiesa è intelligente, non si è espressa in questo, lascia che ognuno abbia il proprio pensiero, la Chiesa è un qualcosa di troppo importante per esprimersi su questa materia rischiando di dividere le persone. Però Giovanni XXIII disse che qualche voce dall'universo può darsi che ci arrivi. Sono credente e non mi azzardo in giudizi. Dico solo che la vita è in tutto l'universo, ho fatto degli studi secondo i quali risulterebbe che ogni trent'anni luce c'è un pianeta abitato. Raggiungibili come? Con viaggi che durano generazioni. Non ci credete? Prossimamente faremo un convegno, con Malanga, Pinotti e altri esperti di livello internazionale a Pisa. In quella occasione, lo scriva, convinceremo la maggior parte degli increduli».

Anche Serena, una dei cinque testimoni, prima di giovedì sera non credeva agli Ufo. È sembrata testimone attendibile, ma non ci sono riscontri mancando altri testimoni. Se qualcuno ha visto qualcosa, quella sera, perché non ce lo segnala? Sarebbe quanto meno interessante.

Gianluca Zucchelli

LA PERESTROIKA HA RIABILITATO ANCHE I CACCIATORI DI UFO

Tucson – La cosmonauta sovietica Marina Popovich, membro dell'Accademia delle Scienze dell'Urss e moglie del generale Pavel Popovich, anche lui cosmonauta, non si aspettava un simile trattamento quando è scesa dal jet della Delta Airlines che l'ha portata all'aeroporto di Tucson, in Arizona. A riceverla ha trovato il tenente colonnello Wendelle C. Stevens, veterano dell'Aeronautica militare statunitense, che le ha dato il benvenuto sul suolo americano dichiarandosi onorato di averla come relatrice, e ospite d'onore, al primo congresso mondiale di Ufologia che si è svolto presso l'Hotel Hilton di Tucson all'inizio di maggio.

La dottoressa Popovich, infatti, è stata una dei quattordici delegati internazionali, provenienti da altrettanti Paesi, a portare la propria testimonianza di scienziata sul problema ancora irrisolto degli oggetti volanti non identificati. Non era sola: del suo seguito facevano parte anche il biologo Viktor Kostrykin e il giovane Valery Uvarov, l'unico dei tre a parlare inglese. «Se siamo qui – ha detto Marina Popovich stringendo la mano del colonnello Stevens lo dobbiamo alla perestroika di Gorbaciov. Fino a qualche tempo fa nell'Unione Sovietica era vietato perfino parlare di Ufo». E ha citato la sorte toccata al matematico Sigel o all'esperto in radiocomunicazioni Pem Varlamov e all'astronomo Alexander Kuzovkin, tutti e tre finiti in ospedali psichiatrici o in Siberia per aver incautamente esposto le loro teorie sui dischi volanti che di tanto in tanto fanno capolino nei cieli sovietici.

Oltre all'interesse ufologico, la Popovich e Stevens hanno in comune anche un'altra caratteristica: dopo trent'anni di servizio attivo, entrambi hanno lasciato le rispettive Aeronautiche per ritirarsi a vita privata. Marina Popovich oggi è la responsabile del settore scientifico della joint venture russo-tedesca «Ms-Max» con sede a Mosca. Stevens è invece titolare di una casa editrice di Tucson che si occupa principalmente della casistica Ufo nel mondo.

Che ci sia stato qualcosa di militare nell'organizzazione di questo congresso lo si è dedotto anche dalla presenza del tenente colonnello dell'Us Army Robert O. Dean, ufficiale superiore in forza al quartier generale della Nato, anche

il Giornale 17 MAGGIO 1991

CONGRESSO A TUCSON

TUCSON, 3-7 MAGGIO 1991: UN CONGRESSO "ABBUIATO" DAL "COVER-UP" GOVERNATIVO USA?

Dal 3 al 7 marzo 1991 si è svolto a Tucson (Arizona) il "1° Congresso Mondiale sugli UFO" con la partecipazione di delegati statunitensi, sovietici, inglesi, spagnoli, tedeschi, canadesi, giapponesi, jugoslavi, cileni, venezuelani, brasiliani, ungheresi, portoricani e italiani, organizzato presso il locale Hotel Hilton da due colonnelli in pensione delle Forze Armate degli USA: Robert Dean e Wendelle Stevens, entrambi a suo tempo coinvolti nei Servizi di Intelligence dell'Esercito e dell'Aeronautica degli Stati Uniti. 14 i Paesi rappresentati, ma se altri oratori di nazioni come il Sud Africa, l'Iran, il Messico ed altre ancora non avessero avuto all'ultimo momento una serie di difficoltà materiali e burocratiche, i Paesi rappresentati sarebbero stati una ventina. Fra gli intervenuti è opportuno ricordare la cosmonauta sovietica Marina Popovich, il "padre" della ufologia spagnola Antonio Ribera e il Prof. James Deardorff, ex docente dell'Università dell'Oregon. Ma vanno altresì segnalati il brillante Valery Uvarov di Leningrado, l'inglese Anthony Dodd, il cileno-statunitense Antonio Huneeus, l'ungherese Karoly Hargitay, il portoricano Jorge Martin, i brasiliani A.J. Gevaerd e Irene Granchi e l'americana Linda Moulton Howe, oramai specializzatasi nei casi di mutilazioni animali associabili ai fenomeni UFO. Per l'Italia erano stati invitati chi scrive per il Centro Ufologico Nazionale e a titolo personale il giornalista genovese Rino Di Stefano con Fortunato "Piero" Zanfretta, il ben noto metronotte a suo tempo al centro di fenomeni di ripetuta "abduction".

E' importante rilevare che questo Congresso, per la prima volta, ha visto riuniti ufologi, "rapiti" e protagonisti di episodi di "contattismo", allo scopo di affrontare la realtà degli UFO "a tutto campo". Anzi, fra gli oratori è stata ammessa a bella posta, provocatoriamente, anche una ragazza, protagonista della più improbabile vicenda di "contattismo" che ci è mai stato dato di sentire, qualificatasi come "Omneo Oneo, originaria del pianeta Venere". Beninteso, si tratterebbe di una Venere collocata su quel pianeta in una "dimensione parallela" rispetto alla nostra realtà spazio-temporale, non corrispondente al mondo inospitale e inabitabile noto agli astronomi! Questo a sottolineare che tutte le componenti e le tessere della complessa realtà ufologica erano ammesse, senza pregiudiziali. Ma al di là di tali aspetti "di colore" decisamente "al limite", che in altri tempi sarebbero stati una manna per la stampa, va rilevato che i mass media hanno in pratica del tutto ignorato il Congresso in America. "E' un effetto del 'cover-up' governativo", ci hanno detto Dean e Stevens che ci hanno confermato la presenza di alcuni ex-colleghi dei Servizi Segreti USA. "Di UFO non si deve parlare, oggi."

E francamente non sapremmo trovare una migliore spiegazione all'inconcepibile "silenzio stampa" seguito al Congresso, come anche concorda il giornalista Rino Di Stefano. Al riguardo è sintomatico che i tre delegati italiani, al loro rientro, sono stati inspiegabilmente fotografati da sconosciuti agli aeroporti di Los Angeles e di Parigi, poi dileguatisi in tutta fretta. Tant'è. In ogni caso il Congresso di Tucson avrebbe, per la qualità di certe relazioni, meritato ben altra eco che non il silenzio. Fortunatamente essa è giunta almeno in Italia (con l'articolo-corrispondenza di Rino Di Stefano su IL GIORNALE) e in Spagna (grazie al resoconto dell'amico Javier Sierra sul mensile MAS ALLA). "Ma è davvero poca cosa", ha poi commentato un altro delegato quanto mai "scomodo", l'ex-gesuita ispano-americano Salvador Freixedo. "Gli UFO fanno paura, e la CIA continua ad addomesticare il pubblico americano con una informazione manipolata". E come negarlo?

ROBERTO PINOTTI

'No comment' dai radar della 46ª, scetticismo nei quartieri interessati

Tonini: 'In settemila ore di aereo non ho mai visto un disco volante'

«HO un'esperienza di 7.300 ore di volo ma non ho mai visto un Ufo». Sono poche parole, ma se vengono dal generale Ugo Tonini, pilota dell'aeronautica militare, possono bastare per stroncare le tesi degli appassionati di ufologia. Tonini è generale di squadra aerea, da poco ha cessato con largo anticipo il servizio attivo, fa l'assessore allo sport al Comune, nella vita ne ha viste tante. Ma di dischi volanti non se ne parla. «Non escludo niente - dice sorridendo - ma lo ripeto: non ho mai visto qualcosa del genere, ma solo stelle cadenti».

E il radar della 46ª cosa dice? Per ora 'no comment' dalla base della Brigata Aerea, speriamo che nei prossimi giorni qualcuno apra bocca.



Il generale Ugo Tonini

Nessuna segnalazione ufficiale è stata fatta ai Carabinieri o alla Polizia, ma sembra che i cinque ragazzi che hanno visto l'Ufo giovedì sera abbiano intenzione di denunciare l'avvistamento.

Nei bar e nei circoli della zona dell'avvistamento (da Porta a Mare al Cep), nessuno conferma il racconto dei giovani. Ma nessuno esclude. «Non eravamo con il naso per aria» dicono.

«Ci sentiamo dire - racconta uno dei testimoni - che siamo matti». Ma da Marina giunge una sorta di conferma: un medico, quella stessa sera, afferma di aver visto strani bagliori nel cielo.

G. Z.

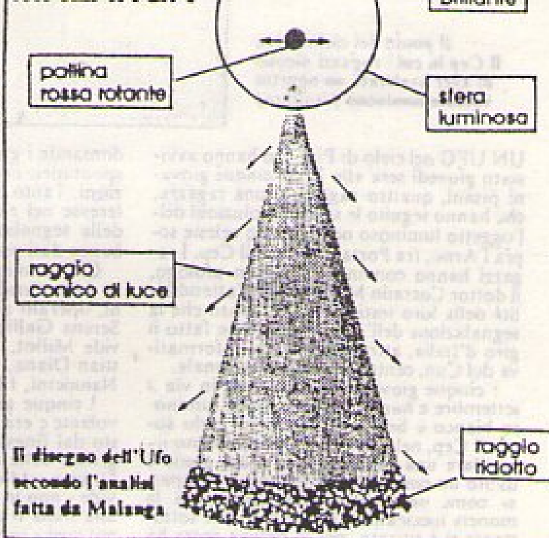
Marina, medico dice: «C'erano bagliori nel cielo»

Altri tre casi negli ultimi anni



Il prof. Dino Dini

'Perchè quei ragazzi non raccontano balle' L'ufologo conferma



Il disegno dell'Ufo secondo l'analisi fatta da Malanga

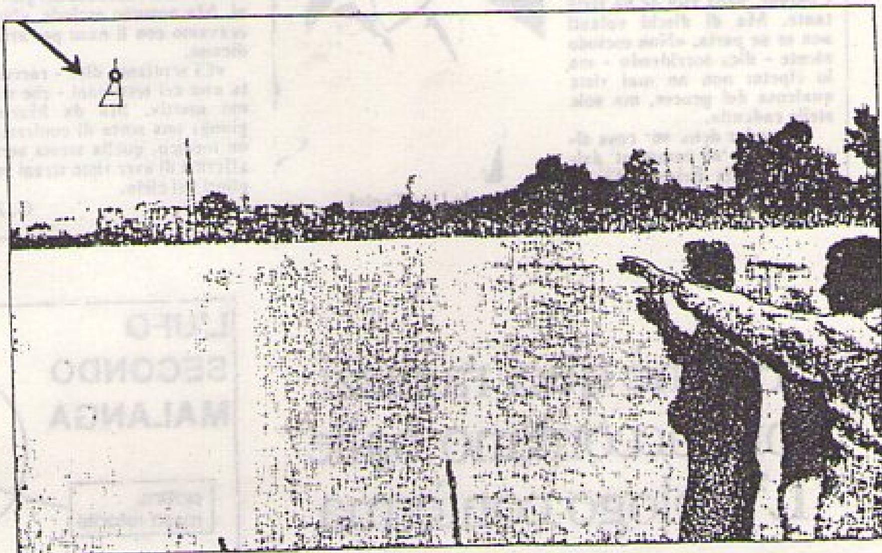
IL DOTTOR Corrado Malanga, ricercatore del dipartimento di chimica industriale dell'Università di Pisa, è autore di saggi sull'ufologia e ha una banca dati collegata con il Centro ufologico nazionale di cui fa parte. «Nel campo degli Ufo non ci sono esperti» dice con buona dose di umiltà, ma anche di metodo dato che Malanga procede con scientificità rigorosa. «Dal racconto dei testimoni - racconta Malanga - risultano alcuni parametri riconducibili alla classica casistica degli Ufo, fra cui luminosità, velocità, colore e forma del fenomeno. Nei nostri archivi ci sono molti casi analoghi a quello descritto, per esempio a Ferragosto dell'87 duemila persone e una pattuglia di carabinieri videro sul lungomare di Ancona un oggetto simile a quello descritto dai cinque giovani. Nel nostro caso la presenza di più osservatori permette di avere più punti di osservazione che si sono rivelati sostanzialmente concordi. Fra l'altro è importante che ci sia anche una donna perchè le donne sono più distaccate e scettiche rispetto agli oggetti volanti non identificati. Al di là del fenomeno del quale non si hanno moltissimi dati, si ha l'impressione che effettivamente un Ufo abbia stazionato sui cieli di Pisa, anche se non posso avere la certezza perchè mi baso su testimonianze di altri. Certo è che da una sommaria analisi comportamentale di questi ragazzi durante l'intervista noto che non si sono traditi, sono apparsi attendibili e per niente esaltati. Oggi perchè uno si esponga, rischi la credibilità della propria immagine, soprattutto i giovani che vivono nel mondo del look, bisogna proprio che ci sia una forte pulsione. Questi ragazzi hanno vissuto un'esperienza insieme e hanno vinto la paura di essere derisi con una testimonianza di gruppo, senza un portavoce, ma parlando tutti a turno senza contraddirsi. E importante che questi testimoni abbiano descritto il fenomeno con particolari che non potevano conoscere perchè non sono ufologi nè potevano essersi inventati come la luce solida, cioè il fatto di «vedere» la luce sul cielo senza che questa battesse su un corpo solido. Si tratta di un fenomeno che noi cataloghiamo come luce notturna. L. N. Di questo avvistamento terremo conto, cercheremo di vedere se nella notte di giovedì, lungo la traiettoria tracciata dall'Ufo, ci sono stati altri episodi di avvistamento.

G. Z.

Oggetto volante sul cielo fra il Cep e l'Arno

«Abbiamo visto un Ufo» I testimoni raccontano

Giovedì notte quattro giovani e una ragazza hanno visto un disco luminoso fare strane evoluzioni nell'aria. «Non era un aereo»



Il punto del cielo sopra il Cep in cui i ragazzi dicono di aver avvistato un oggetto volante luminoso *(Italfoto)*

UN UFO nel cielo di Pisa. Lo hanno avvistato giovedì sera alle 22.35 cinque giovani pisani, quattro ragazzi e una ragazza, che hanno seguito le strane evoluzioni dell'oggetto luminoso nello spazio celeste sopra l'Arno, fra Porta a Mare e il Cep. I ragazzi hanno convinto anche un ufologo, il dottor Corrado Malanga, dell'attendibilità della loro testimonianza, tanto che la segnalazione dell'avvistamento ha fatto il giro d'Italia, attraverso la rete informativa del Cun, centro ufologico nazionale.

I cinque giovani erano in auto in via 2 settembre e hanno visto un alone luminoso bianco e brillante, fermo sul cielo sopra il Cep, nel quale ruotava con ritmo irregolare una pallina rossa e dal quale è uscito un cono di luce obliquo, è comparsa come un'antenna luminosa sopra la moneta luccicante e il fascio di luce sottostante si è ritirato, poi la pallina rossa ha cessato di muoversi e l'oggetto ha iniziato a spostarsi verso sud-ovest, per poi acquistare velocità e scomparire in alto, nel cielo sopra Marina. Il tutto è durato un minuto, secondo quanto raccontano i giovani, ancora stupiti da quanto hanno visto.

I ragazzi si sono resi conto di essere stati testimoni di un evento eccezionale, «assurdo, incredibile» sono le loro parole «ma straordinariamente vero anche se nessuno ci crederà». Allora hanno deciso di raccontare l'episodio al Tirreno. Quando si sono presentati in redazione per descrivere cos'era successo, si sono trovati di fronte a un esperto ufologo, Malanga, che gentilmente ha accettato l'invito del giornale a partecipare all'incontro con i ragazzi per verificare la credibilità delle loro affermazioni. Di fronte alla raffica di domande i giovani sono apparsi naturali, spontanei, non sono caduti in contraddizioni. Tanto da risvegliare un notevole interesse nel ricercatore che ha preso atto della segnalazione per inserirla nella sua banca dati personale e in quella del Cun.

Chi sono i protagonisti di questa insolita avventura? Marco Pannocchia, 26 anni, operaio di un colorificio, la fidanzata Serena Galligani, 22 anni, segreteria, Davide Millot, 18 anni, parrucchiere, Christian Diana, 18 anni, studente, Tommaso Nannicini, 18 anni, studente.

I cinque giovedì sera erano in auto, al volante c'era Pannocchia, Christian ha visto dal finestrino una sfera luminosa più grossa delle stelle e ha esclamato: «Ecco Giove». «Macché Giove - ha risposto Davide - non lo vedi che è troppo grande per una stella o un pianeta». «Mentre dicevamo così - racconta Pannocchia - abbiamo distinto una pallina rossa che si muoveva rapidamente ma in modo irregolare come se ruotasse dentro la sfera di luce, ma noi ne vedevamo solo metà del percorso, quello che almeno all'apparenza ci sembrava la facciata rivolta a noi. Il tondino luminoso stava davanti a noi, sul cielo a 45 gradi, fra l'Arno e il Cep, noi eravamo a Porta a Mare e siamo scesi dall'auto, per osservare meglio dall'argine del fiume. In tutto saranno trascorsi all'incirca trenta secondi». «Abbiamo visto - continua Tommaso - che dalla sfera brillante usciva come un fascio luminoso fatto a cono che spargeva una luce bianca, lunga almeno tre o quattro volte il diametro della sfera luminosa e inclinata a sinistra, rispetto alla nostra postazione. Poi ho avuto la percezione, anche se non so se era solo un riflesso, che sulla sferetta spuntasse come un'antennina luminosa». Secondo Christian più che una sferetta la sorgente delle luce era un piccolo rombo, simile a una stella ma più grande. «La fascia di luce conica proiettata verso il basso - raccontano - si è ridotta di un terzo, di colpo, poi la pallina rossa ha cessato la sua rotazione. Allora l'oggetto luminoso si è spostato lentamente verso sinistra, cioè verso sud-ovest, poi bruscamente ha accelerato ed è scomparso nel cielo sopra Marina». E come hanno vissuto quello che stava accadendo? «All'inizio abbiamo pensato a un aereo - dice Christian - ma gli aerei hanno un sagoma diversa e hanno più luci che si muovono a intermittenza. Poi abbiamo pensato a un elicottero, ma l'elicottero fa rumore e invece non c'era rumore in quel momento. Una circostanza ci ha tolto ogni dubbio: sul cielo dei Monti pisani c'era un aereo ma quello aveva le luci a intermittenza regolare, aveva un altro modo di muoversi, non faceva quelle strane evoluzioni. E poi non illuminava le chiome degli alberi come quell'oggetto. Insomma, non ci è rimasto che pensare a un Ufo». «Vieni verso di noi - racconta Tommaso - ho detto perché speravo di vedere meglio di cosa si trattava, e quando è andato verso Marina mi sono messo a correre sull'argine per non perderlo». «Che cosa assurda, nessuno ci crederà» ha detto Serena mentre gli altri, dopo esser rimasti senza parola per qualche secondo, sono scoppiati a ridere, per scaricare la tensione. «Io non credevo agli Ufo - dice Serena - ma ora mi devo ricredere, non avevo mai visto niente del genere».

Gianluca Zucchelli

Si è potuto accertare che almeno in tre casi le caratteristiche del terreno toccato sono identiche

Gli Ufo (forse) sono discesi per davvero sul nostro pianeta

Si è manifestato un mutamento nella struttura fisico-chimica del suolo contaminato dai misteriosi oggetti

IL TEMPO 4 dicembre 1991

`CATO STAMPA / PRESS RELEASE

agenzia **ANSA**

`MENTALMENTE GLI ATTERRAGGI DEGLI UFO

`RCHE DI LABORATORIO, RICERCATORI ITALIANI E FRANCESI
`TE LE CARATTERISTICHE RICORRENTI DEGLI ATTERRAGGI

TOLOSA PRESSO IL CNES (CENTRO NAZIONALE
`NATIVA SEPRA (IL COMPETENTE SERVIZIO
AFFRONTA UFFICIALMENTE LO STUDIO DEGLI
`RONAUTICA MILITARE), IL CENTRO
`TISMO ITALIANO DI INDAGINE SUL
`I DI SOFISTICATE ANALISI
`ELLA PRESUNTA DISCESA
1990.
-JACQUES VELASCO,
DI PISA
`AMPIONI

ROMA — Se ne parla da decenni: sono gli oggetti volanti non identificati (UFO) o, come preferiscono gli esperti del Centro Ufologico Nazionale (CUN), «fenomeni aerei anomali», di cui si parla da tempo.

Cosa c'è di nuovo all'orizzonte? C'è che da un recente incontro a Tolosa presso il CNES (Centro Nazionale Studi Spaziali Francese) con la commissione governativa Sepra (che dal 1977 affronta sistematicamente lo studio degli UFO in Francia), il citato organismo italiano di indagine sul fenomeno ha potuto per la prima volta accertare strumentalmente, mediante esami comparativi, le caratteristiche ricorrenti degli atterraggi degli UFO, che almeno in tre casi (Trans-en-Provence nel 1981, Lungo Saro e Cicciano nel 1989 e 1990) presentano identità di fenomenologia. E' stato accertato, infatti, che in tutti e tre i casi l'atterraggio ha esposto il suolo a temperature anomalmente elevate, oscillanti fra i 600 ed i 900 gradi.

«I casi sembrerebbero dimostrare, dunque, che non di un mito si tratta, ma di un fenomeno quanto mai reale, fisico e tecnologico; fenomeno che — sottolinea Corrado Malanga, dell'Università di Pisa — secondo quanto risulta dagli esami DSC, termoplanimetrico e termomeccanico, cui i campioni italiani sono stati sottoposti, ha determinato un mutamento nella struttura fisico-chimica del suolo contaminato», che è stato bombardato da micro-onde d'intensità 50.000 volte superiore a quella di un comune forno a micro-onde in commercio.

Nel caso di Cicciano, poi, all'interno della traccia contaminata è stata trovata — analogamente a quanto avvenuto per un'altra ipotesi di supposta discesa al suolo di UFO verificatasi in Russia nel 1989 — una quantità di itterbio puro, anch'essa migliaia di volte superiore a quella consueta; metallo — come è noto a molti — raro in natura, difficilmente purificabile, che viene industrialmente utilizzato per fare i superconduttori e, dunque, per la emissione di micro-onde.

Ecco che tutto sembra ricollegarsi e porci in grado di riprodurre il fenomeno in laboratorio, almeno in parte. «Al punto in cui siamo — aggiungono il ricercatore aerospaziale Roberto Pinotti ed il presidente del CUN Mario Cingolani — sembra auspicabile che anche l'impegno dei nostri ricercatori venga formalmente affiancato, sull'esempio francese, dalle competenti autorità italiane».

Vanya Cardone

Cicciano, dopo l'avvistamento

Gli esperti sulle tracce degli Ufo



CICCIANO - Dopo gli Ufo arrivano gli «ufologi». Ieri il parco Verde di Cicciano (il complesso residenziale dove sabato sera un gruppo di ragazzi ha avuto un «incontro ravvicinato») è stato meta di numerosi curiosi ma anche di esperti nel campo dei fenomeni provocati da «oggetti volanti non identificati».

Da un primo esame fatto dal gruppo del Centro Ufologico Nazionale arriva la conferma che quella «cosa luminosa e viola», avvistata dai ragazzini (tutti tra i 10 e i 12 anni) fosse realmente «atterrata» nel viale lasciando sul cemento tre impronte circolari ai vertici di un immaginario triangolo perfettamente isoscele; più una centrale «ellissoidale», precisano gli ufologi, leggermente ingrandita. «Si tratta certamente - sostiene Umberto Telarico, del CUN - di impronte prodotte da irraggiamento di tipo calorifico a bassa intensità. Una traccia durevole ed omogenea», è come se il masso di cemento fosse stato «marchiato a fuoco».

Anche le perplessità nate dal fatto che l'«incontro» sia avvenuto all'interno di un parco abitato, quasi al centro di Cicciano, vengono stemperate dalla casistica: «Il 9 per cento degli avvistamenti - dice Telarico - avviene in luoghi abitati». Ieri gli esperti hanno prelevato un campione del cemento «brunito» per sottoporlo a delicate analisi di laboratorio.

Visite di ufologi (aderenti anche ad altre associazioni che si occupano dello studio del fenomeno) sono state annunciate per i prossimi giorni. Ormai il «caso Cicciano» si avvia a diventare l'argomento di maggiore interesse, non solo nella zona, ma in tutta la regione; anzi, se le analisi dovessero confermare alcune caratteristiche di tipo chimico particolare, effetti impossibili da riprodurre con facilità sulla «Terra», l'episodio potrebbe finire nella ricca letteratura fiorita intorno a questo affascinante argomento. Avvistamenti, «a faccia a faccia» con astronavi o piccoli uomini con le antenne, ma anche più serie testimonianze (i dossier segreti delle nazioni di tutto il mondo riportano di questi episodi) da centri radar civili e militari o piloti.

Antonella Laudisi

IL MATTINO Nola 10 Novembre 1990

Per l'Italia, interesse ha suscitato la vicenda di Fortunato Zanfretta, il metronotte genovese che negli anni '78-80 sarebbe stato protagonista di «incontri ravvicinati del terzo tipo». Lo scrittore Roberto Pinotti ha invece parlato dei fenomeni ufologici che, sempre in quegli anni, hanno destato molto scalpore lungo la costa adriatica.

Il «caso» che ha comunque più impressionato la platea è quello citato dal professore brasiliano A. J. Gevaerd, di Campo Grande. In sintesi, si tratta di tre contadini della jungla amazzonica che sarebbero stati rapiti a bordo di un disco volante. Uno di questi giovani sarebbe stato «costretto» ad avere un rapporto sessuale con una strana aliena di aspetto tutt'altro che sgradevole.

Altre esperienze paranormali sono state raccontate dalla scrittrice di origine italiana Irene Granchi di Rio de Janeiro. A cornice di tutti questi avvenimenti più o meno attendibili, non sono mancate le dimostrazioni dei soliti visionari in cerca di pubblicità a buon mercato. È il caso di certi personaggi del Centro America che sostengono di essere in stretti «rapporti spirituali» con presunte entità extraterrestri o di una bionda signora del Tennessee che pretende di essere nata sul pianeta Venere.

Qualcuno, seguendo la più nota delle tradizioni americane, pensa a far soldi. È il caso dell'International Ufo Center di Orlando, in Florida, che per la modica cifra di 3,95 dollari (circa cinquemila lire) rilascia un certificato di «Avvistatore di Ufo» per conto della «Federazione intergalattica del distretto delle Pleiadi». Per la stessa cifra si può acquistare anche un certificato di «Cadetto comandante spaziale» o di «Ambasciatore intergalattico». Se poi uno li vuole tutti e tre, se li può portare a casa per solo 7,99 dollari (poco più di novemila lire). Non ci crederete, ma c'è chi li compra.

Rino Di Stefano

lui pensionato. «Io e Dean – spiega Stevens – ci siamo conosciuti mentre lavoravamo nei rispettivi servizi di Intelligence. Lui indagava sugli Ufo perché alla Nato si temeva che potessero costituire una minaccia di tipo militare. Io me ne occupavo nell'ambito di un progetto in cui lavoravo all'Air Technical Intelligence Center di Wright Field. Entrambi ci siamo convinti che il problema degli oggetti volanti non identificati è serio e reale. Anche se i governi, e in particolare quello degli Stati Uniti, fanno di tutto per minimizzare il fenomeno. Lo scopo è quello di impedire che si diffonda il panico tra la gente, ovviamente. È anche per questo che i servizi di spionaggio catalogano minuziosamente tutte le informazioni inerenti gli Ufo. La maggior parte sono bufale, ma alcune sono assolutamente reali. Del resto, come si spiegherebbe il fatto che proprio qui, in questo congresso, abbiamo individuato almeno tre elementi appartenenti ai servizi segreti?».

A rendere plateale l'occulta presenza ci ha pensato il colonnello Dean il quale, aprendo i lavori del congresso, ha ironicamente dato il benvenuto agli ex colleghi dell'Intelligence presenti nel folto pubblico dell'Hilton. Rincrescimento è stato invece espresso per l'assenza dello scienziato iraniano Darush Bagheri cui le autorità di Teheran hanno rifiutato il visto d'uscita per gli Stati Uniti. Numerosi e documentati i casi proposti all'attenzione dei partecipanti al congresso. La parte del leone l'hanno fatta i sovietici mostrando le foto di una presunta aeronave extraterrestre abbattuta il primo marzo 1983 da un missile terra-aria sul monte Stolovaia, nei pressi della cittadina di Vladikolvicaz. «Il velivolo – ha detto Valery Uvarov – era costituito da materia vetrosa molto resistente ed è stato sequestrato dalle autorità militari dopo essere stato scoperto da alcuni cercatori di funghi. Il posto di guida prova che il pilota doveva avere una statura di circa quattro metri. Probabilmente l'alieno è stato salvato dai suoi simili subito dopo l'abbattimento».

Lo scrittore Antonio Ribera Jorda-Booth di Barcellona ha attratto l'attenzione del pubblico parlando degli avvistamenti ufologici in Spagna. Il giornalista Jun-Ichi Yaoi di Tokio ha mostrato un documentario della Nippon Tv su un caso di rapimento attribuito a un Ufo. Un altro giornalista, Jorge Martin, ha suscitato un brivido tra i presenti mostrando le riprese fotografiche di un caccia militare americano intercettato e «assorbito» da un grosso disco volante nel cielo di Portorico.

Anthony Dodd, ispettore di polizia nello Yorkshire, in Inghilterra, ha mostrato documenti che proverebbero la caduta di un Ufo nel deserto del Kalahari, in Sud Africa.

IL GIORNALE DI VICENZA

GIORNALE DI BA

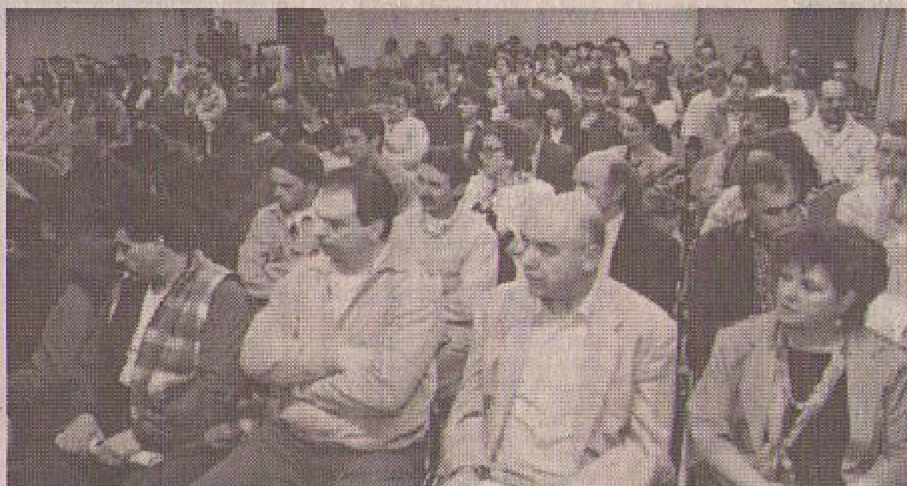
Nell'ambito del primo convegno ufologico del Veneto a Nove

Una ragazza ha rivelato «Ho visto un'astronave!»

Più di una testimonianza di contatti con esseri extraterrestri

Gli "Ufo", ovvero i "dischi volanti", creano dibattito, eccome. L'aula magna dell'istituto d'arte di Nove, fino al tardo pomeriggio di ieri, è stata gremita da numerose persone. Molti coloro che hanno raggiunto il centro della ceramica per raccontare la loro storia, in merito ad "avvistamenti" oppure a "contatti" avuti, magari telepaticamente.

Insomma, questo primo "Convegno ufologico veneto" è stato un vero successo. L'iniziativa è stata organizzata dal sindacato Uilcer di Vicenza con la collaborazione della Pro Nove. Dopo il saluto del sindaco di Nove, Franco Bordignon, è stato Silvano Ferronato (ufologo e segretario provinciale della Uilcer), a tenere una relazione introduttiva. Poi è stata la voce di Flavio, di una nota emittente radio di Treviso, a introdurre la visione dei filmati, realizzati dal gruppo "Non siamo soli". Questa associazione ha come capo carismatico Giorgio Bongiovanni, un marchigiano, che è un "contattista". Un privilegiato che ha potuto avere - a suo dire - contatti fisici con gli extraterrestri.



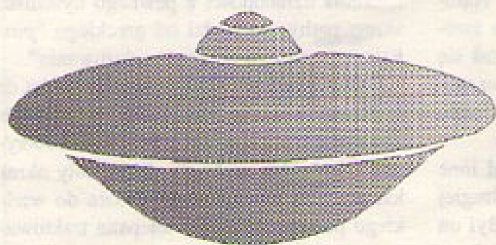
Il numeroso pubblico al convegno di ufologia a Nove. *(foto Ceccon)*

Nel lungo pomeriggio novese sugli "Ufo" ci sono stati tanti apporti scientifici. Il pubblico ha potuto vedere filmati e foto su un centinaio di avvistamenti di oggetti volanti non identificati. Anche gli scettici devono ammettere che si è trattato di materiale interessante e soprattutto presentato in modo suggestivo.

Nel dibattito aperto ci sono stati racconti di esperienze vissute. Una ragazza, Consuelo, ha raccontato di aver avuto un incontro con un'astronave a Bassano, spiegando che è in contatto da quel momento con una "entità". Uno "spirito" che poi l'uditorio ha ritrovato nella testimonianza di un giovane udinese, che ha affermato di avere contatti extraterrestri in sogno. Si è parlato anche di "Area 51", base californiana ultrasegreta in cui si conducono ricerche in materia.

Attimi di tensione verbale tra relatori e un rappresentante di una organizzazione ufologica nazionale. Quest'ultimo ha posto interrogativi sui cosiddetti contatti. Così anche il "dissenso", tra addetti ai lavori, ha avuto il suo momento.

r. b.



UFO a zjawiska paranormalne

Promień, który w kierunku profesora wystrzeliła jedna z istot, powalił go na ziemię, a z ręki naukowca wypadł kilof, jakim uprzednio wymachiwał. Narzędzie to obcy zabrali ze sobą na pokład NOLa.

Istnieje wiele danych, świadczących o tym, że nieliczne manifestacje UFO mają pewien związek ze zjawiskami parapsychicznymi.

Przed kilku laty, w dwóch kolejnych numerach czasopisma "Flying Saucer Review", opublikowany został artykuł zatytułowany "UFO i okultyzm", napisany przez kapitana Ivara Mackaya, byłego przewodniczącego British UFO Research Association.

Kapitan Mackay wymienił pewne oczywiste podobieństwa pomiędzy zjawiskami psychicznymi a UFO, na co wydają się wskazywać takie elementy, jak: teleportacja (przenoszenie na odległość), lewitacja (unoszenie się w powietrzu), materializacja i dematerializacja, rozszerzenie się i kurczenie przedmiotów zaznaczył zarazem, że nie należy identyfikować zjawisk psychicznych. Między nimi zachodzą raczej tylko podobieństwa.

Lewitacja

Kościół katolicki dysponuje listą świętych, którzy potrafili unosić się w powietrzu, przy czym największe uzdolnienia w tym kierunku wykazywała Święta Teresa.

W latach dziewięćdziesiątych ubiegłego stulecia, zdolności takie wykazywał szkocki duchowny Dunglas Home, który w czasie przeprowadzonego eksperymentu wyleciał ponoć przez okno swego londyńskiego mieszkania i powrócił do niego w obecności wiarygodnych świadków. Zdolności Home'a zostały potwierdzone przez Williama Crooka oraz, przy innej okazji, profesora von Boutlerowa z Rosyjskiej Akademii Nauk. Obydwaj byli przekonani o prawdziwości uzdolnień mnicha.

Kapitan Mackay wskazał w czasopiśmie "Flying Saucer Review", że unoszenie się ludzi i przedmiotów jest zjawiskiem dobrze znanym z seansów spirytystycznych. Pewna liczba przypadków, dotyczących ludzi, którzy zostali przeniesieni w inne miejsce, w wyniku zetknięcia się z "chmurami" może odnosić się również do lewitacji. Podobnie wiele osób, które zostały "przetransportowane" do pojazdu UFO unoszącego się w powietrzu, mogło doświadczyć właśnie zjawiska lewitacji, które, jak się wydaje w przypadku załóg pilotujących obce statki kosmiczne było obserwowane stosunkowo często.

A oto kilka interesujących tego typu przypadków:

Relacja ze stolicy Wenezueli, Caracas, datowana 6 sierpnia 1969 r. podaje, że pewien rolnik zobaczył tajemniczy obiekt lądujący w polu na terenie jego posiadłości. Z maszyny wyszły trzy "dziwne istoty", ale, gdy wieśniak zaczął iść w ich kierunku, "uniosły" się one w powietrze znikając z powrotem, wewnątrz pojazdu.

Inny przypadek miał miejsce w pobliżu Monte Grande, koło Macias (prowincja Entre Rios w Argentynie). 37-letni sklepikarz Felipe Martinez zaobserwował tam "małego człowieczka" w momencie, gdy "wyleciał" on z pojazdu o jajowatym kształcie.

W środę 7 stycznia 1970 r. o godzinie 16.45 w lesie położonym koło wioski Injarvi, w odległości 16 km od miasta Heinola w południowej Finlandii, doszło do bardzo dziwnego incydentu. Trzydziestosześcioletni leśniczy Aarno Heinonem i trzydziestoośmioletni rolnik Esko Viljo jeździli właśnie na nartach. Dodajmy, że obydwaj mężczyźni byli dobrze wyszkolonymi narciarzami i niejednokrotnie brali udział w zawodach. Godne uwagi jest także i to, że obydwaj byli abstynentami, a w miejscowości, w której mieszkali, cieszyli się powszechnym poważaniem.

Zjechali oni z małego wzgórza na polanę, gdy nagle usłyszeli jakieś "brzęczenie", po czym zobaczyli zbliżający się do nich dziwny obiekt. Jak zauważyli, był on otoczony jaśniejącą czerwono-szarą chmurą.

Pojazd obniżył się w pewnym momencie do wysokości około 15 metrów, dzięki czemu wewnątrz chmury Heinonen i Viljo zdołali dojrzeć, iż obiekt jest okrągły, płaski od dołu, o wyglądzie metalicznym, z krótkimi rurami pod spodem, wystającymi na około 20 cm.

Obiekt ten zaczął brzęczeć jeszcze głośniej i w dalszym ciągu się obniżał. Czerwonoszara mgła, stopniowo ustępowała, a pojazd "zatrzymał się" na wysokości 3 - 4 metrów nad ziemią. Wówczas to brzęczenie ustało.

Nagle z rury znajdującej się u dołu pojazdu "wystrzelił" promień świetlny, który najpierw omiótł najbliższe otoczenie, a później utworzył jasne, oświetlone koło o średnicy około jednego metra. Brzeg koła był natomiast czarny.

Dwaj narciarze ujrzeli po chwili dziwną, małą istotę, która stała na ziemi w promieniach światła. Miała ona w rękach czarną skrzynkę. Istota miała około 90 cm wzrostu oraz bardzo cienkie ręce i nogi.

Podczas gdy obaj mężczyźni obserwowali rozgrywającą się na ich oczach scenę, istota skierowała czarną małą skrzynkę w kierunku Heinonena. Światło, które emanowało z tej skrzynki było wprost olśniewające. Z obiektu opadła gęsta, czerwonoszara mgła, a w kierunku miejsca gdzie stali dwaj narciarze poleciały "różnokolorowe iskry". Jednocześnie mgła pojawiła się wokół nich. Okazała się tak gęsta, że mężczyźni w pewnym momencie przestali widzieć jeden drugiego.

Nagle promień światła "podniósł się" i "wszedł" z powrotem do rury obiektu, "zabierając" ze sobą tę



☞ istotę. Mgła wkrótce rozproszyła się i obiekt odleciał. Dodajmy, że obydwaj narciarze w trakcie incydentu doznali różnych obrażeń wewnętrznych, a miejscowy lekarz miał kłopoty z postawieniem diagnozy.

Czy istota, o jakiej mowa, została przeniesiona do UFO za pomocą techniki lewitacji? Tego nie wiemy. Warto natomiast odnotować, że zarejestrowano wiele innych spotkań z NOLami, w trakcie których załogi pojazdów opuszczały je i wracały do wewnątrz przy pomocy świetlnego promienia.

Również wiele osób oraz zwierząt doznało w sąsiedztwie UFO uczucia nieważkości. Anton Fitzgerald, pilot południowoafrykański, w artykule pod tytułem "Repeated Performance", opublikowanym początkowo w południowoafrykańskim czasopiśmie lotniczym "Wings over Africa", a następnie przedrukowanym w czasopiśmie "Flying Saucer Review", podaje tu interesujące przykłady.

Pewnego dnia Fitzgerald w towarzystwie nadzorcy gospodarstwa rolnego, Jacka Marais, schodził ze wzgórza w kierunku zabudowań gospodarskich w Nataj. Wówczas to obaj mężczyźni zobaczyli obiekt lądujący blisko zabudowań gospodarskich i dużego hangaru. Dwumotorowy samolot Aero Commander, należący do Fitzgeralda został wcześniej wyprowadzony na pas startowy i czekał na nim, gotowy do odlotu. Fitzgerald i Marais zobaczyli równocześnie na pasie startowym "niesamowitą, czerwoną jasność". Działo się to wszystko w odległości około 270 m od domu i 180 metrów od nich. Widać było zarazem, że zwierzęta, przebywające w gospodarstwie, zachowywały się dziwnie.

Z naszej wysokości relacjonował Fitzgerald - owce przypominały opiłki żelaza skupiające się na kawałku papieru wokół magnesu, według pewnego uporządkowanego wzoru, przybierającego jednak nieznane formy geometryczne.

Nagle, gdy mężczyźni znaleźli się w odległości rzutu kamieniem od obiektu, uniósł się on pionowo w powietrze. Nie słychać było w tym momencie żadnego dźwięku, nie dawał się też wyczuć jakikolwiek pęd powietrza.

Fitzgerald i Marais obserwowali oddalający się obiekt tak długo, aż zniknął we mgle. Nagle Jack wykrzyknął: "Popatrz na te owce!"

Fitzgerald pisał potem: "Ze zdumieniem zauważyłem, że wszystkie one stały na czubkach nóg, jak baletnice, z głowami podniesionymi niezwykle wysoko, tak jakby były zawieszone w przestrzeni, ledwie dotykając kopytami trawy". Również obydwaj mężczyźni doświadczyli osobliwego uczucia przyrównywanego przez nich do stanu nieważkości.

Po sprawdzeniu stwierdzono, że jedna owca podczas incydentu zaginęła. Natomiast, gdy Fitzgerald wystartował na swoim Aero Commander, samolot wzniósł się w powietrze szybciej niż normalnie, on sam zaś stwierdził, że "siedzi w swoim fotelu bardziej lekkko niż zwykle".

Prawie rok później Fitzgerald miał inne przeżycie z UFO tym razem na drugiej półkuli, w amerykańskim Teksasie. Był on pasażerem turbośmigłowego samolotu, którego pilot, Jake Rugel, potomek pełnokrwistego Indianina ze szczepu Chekoe, próbował mu tę maszynkę sprzedać.

Obaj piloci lecieli z Dallas do San Angelo, gdy równocześnie zauważyli na niebie dziwny obiekt. Początkowo myśleli, że jest to wznoszący się odrzutowiec, potem przyszedł im na myśl duży balon meteorologiczny.

Nagle Jake zawołał ze zdumieniem: "Popatrz jak ta przeklęta rzecz unosi się" Fitzgerald skonstatował wówczas, że była to ta sama niesamowita różowa jasność, którą widział uprzednio na swojej farmie w Natal.

Wkrótce po wylądowaniu Jake miał rozmowę telefoniczną z kolegą, z którym prowadził interesy. Był to farmer z Teksasu o nazwisku Ted Leslie. Jak się okazało, przeżył on również "odwiedziny" UFO.

Fitzgerald i Rugel polecieli do jego firmy, gdzie usłyszeli historię bardzo podobną do tej, jaka wydarzyła się przed rokiem w Natalu, tyle że owce w tym przypadku zastąpiły woły. W trakcie incydentu stały one półkolem na wygonie w odległości około 80 metrów od zabudowań gospodarskich. Obiekt emanował podobne różowe światło, charakterystyczny był także brak dźwięku oraz uczucie osobliwej nieważkości. No i zniknął jeden z wołów.

Fitzgerald nadmienia przy okazji, że kierowca jego traktora Ndolwana z plemienia Zulu, potomek wodza Zulusów, mówił o tym sam, że istnieje legenda Zulusów o czerwonym słońcu, które wznosi się do nieba po pożarciu jakiegoś zwierzęcia będącego własnością ich plemienia. Z kolei Rudel, potomek plemienia Indian Cherokoe oraz kowboj Leslie przypomnieli sobie, że podania indiańskich plemion mówią o "czerwonym słońcu", które ma ukazywać się wśród stad bawołów.

Naturalnie główną przyczyną opublikowania tej interesującej historii, pochodzącej od wiarygodnych świadków, są wzmianki o ich nieważkości oraz dziwnym zachowaniu się zwierząt w trakcie incydentu z UFO. Zważmy przy tym, że mamy tu do czynienia z oświadczeniami pilotów, opublikowanymi w czasopismach lotniczych.

Telepatia

Międzynarodowy słownik Webstera podaje następującą definicję pojęcia telepatia: "*Tele*, słowo z języka greckiego oznaczające odległość lub z odległości, używane dla oznaczenia działalności z pewnego dystansu; słowo pathy, pochodzi od greckiego "*patheia*, znaczącego zdolność odczuwania".

Badania nad telepatią prowadzą od lat dr J. Rhine z Duke University w Stanach Zjednoczonych i dr J. S. Soal z Uniwersytetu Cambridge w Anglii. Przez cały okres ich pracy w dziedzinie tej doszło do wielkiego postępu. Obecnie telepatia traktowana jest przez naukowców w sposób bardziej poważny.

Cała sprawa jest ważna m.in. dlatego, że z licznych relacji autentycznych Bliskich Spotkań Trzeciego Stopnia wynika, że środkiem umożliwiającym kontakt przybyszy ze świadkiem nie był język, lecz właśnie przekaz telepatyczny (choć nie stanowi to wyłącznej reguły). W literaturze ufologicznej można znaleźć również opisy przypadków, kiedy to określone osoby otrzymywały drogą mentalną swego rodzaju "impuls" nakazujący im udać się w konkretne miejsce (sytuację taką wykorzystał jako tworzywo fabularne do swojego filmu m.in. Steven Spielberg w słynnych "Bliskich Spotkaniach III Stopnia".

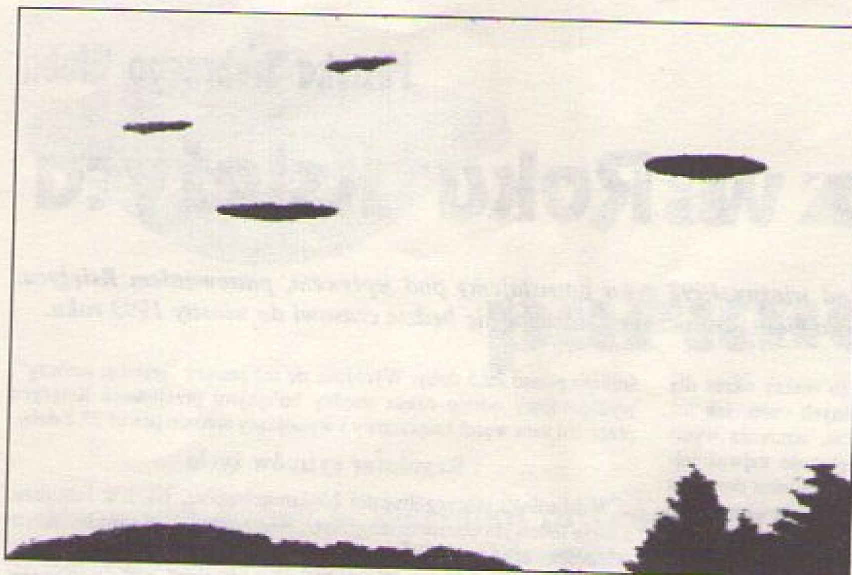
Do przypadków tego rodzaju należy historia Stefana Darbshire. Poczuł on nagle impuls nakazujący mu udanie się w góry - na niższy stok Ciningston Old Mam. Działo się to pewnego wilgotnego dnia w lutym 1954 r., a Darbshire wziął ze sobą ośmioletniego kuzyna Adriana Mayera. Celem wyprawy miało być podglądanie ptaków. Stefan zabrał również ze sobą kamerę fotograficzną, gdyż mieli oni zamiar zrobić kilka zdjęć ptaków.

Gdy już wdrapali się na stok, Adrian nagle złapał Stefana za rękę, wskazując obiekt w kształcie spodka, lecący w dół, wprost na nich. Darbshire zdołał obiekt ten sfotografować, a wykonane przezeń zdjęcie, ukazujące UFO unoszące się nad ziemią, jest jednym z najlepszych, jakie kiedykolwiek zrobiono.

Dla odmiany relacja z Peru, gdzie 1 września 1965 r., o piątej rano, pewien obcokrajowiec, ujrzał UFO o kształcie owalnym, lądujące na pasie startowym lotniska należącego do wielkiego majątku ziemskiego. Ze statku wynurzyła się istota wzrostu około siedemdziesięciu pięciu centymetrów, z głową dwa razy większą od naszych. Widząc człowieka zaczęła ona gestykulować i dawać znaki, jakby próbując porozumieć się z nim. Po kilkakrotnych bezskutecznych próbach nawiązania w ten sposób kontaktu humanoid wsiadł z powrotem do maszyny, która "zajaśniała" i wkrótce zniknęła w górze.

Natomiast człowiek, który był świadkiem przedstawionego zdarzenia utrzymywał, że w jego trakcie przez cały czas doznawał uczucia, jak gdyby ktoś lub coś nakazywało mu udanie się w miejsce lądowania.

Istnieje wreszcie wiele innych przykładów, dotyczących ludzi, którzy poczuli impuls



nakazujący im udanie się w określone miejsce, gdzie spotkali UFO (Bethurum, Derenberger i inni). Głośny i wyświetlany u nas film pod tytułem "Bliskie Spotkania Trzeciego Stopnia" oparty został właśnie na autentycznych faktach dotyczących ludzi, którzy odczuwali bardzo silny i nie dający się opanować impuls udania się na miejsce spotkania z UFO.

Skoro zatem Obcy mogą wywierać na nas wpływ, sprawiający, iż dana osoba odbiera impuls udania się na wzgórze, wyjścia na dwór, patrzenia w niebo itp. to jest również prawdopodobne, że istoty pilotujące NOLe, mogą w swoich poczynaniach posunąć się dalej i narzucić nam lub "wstrzyknąć" zarodek myśli, który spowoduje dalszy ciąg intensywnego myślenia.

Sporo wskazuje na to, że wiele osób ma ukryte zdolności telepatyczne. Generalnie zaś wydaje się, że nasze zdolności telepatyczne są utajone i zanikają, gdyż nie są na co dzień używane.

Obecnie stosujemy takie systemy komunikacyjno-porozumiewawcze, jak telefon, telegraf, a przede wszystkim mowa ludzka, w wyniku czego nasze zdolności telepatyczne zostały zaniedbane. Wszystkie nasze systemy porozumiewania się porównuje się z tymi, które znajdują się wewnątrz nas.

Z wiarygodnych relacji wynika, że załoganci UFO mają dużą wprawę w posługiwaniu się telepatią i niewykluczone, że jest to ich podstawowy sposób porozumiewania się między sobą.

Dematerializacja

NOLe ukazują się niejednokrotnie w postaci światła, powiększającego się następnie i przybierającego kształt quasi-stałych obiektów, a po chwili kurczącego się do punktu świetlnego o wielkości szpilki i nagle znikającego.

Gordon Creihgton w swojej książce "The Humanoids", jeden z jej rozdziałów poświęca przypadkowi "Villa Santina", w którym centralną postacią był znany włoski malarz i pisarz, profesor Rapuzzi Luigi Johannes.

W pierwszej połowie sierpnia 1947 roku, profesor Johannes przebywał mianowicie w małej wiosce Ravec w pobliżu Raveo w pobliżu Villa Santina w prowincji Carnia najbardziej wysuniętej w kierunku północno-wschodnim części Włoch. 14 sierpnia wyruszył on wcześnie rano z małym plecakiem i swoim geologicznym kilofem, posuwając się po lewej stronie strumyka. Przechodząc w pobliżu jodłowych drzew, spostrzegł nagle wielki czerwony obiekt o kształcie soczewki. Ponieważ profesor był krótkowidzem, założył okulary. Wówczas przekonał się, że był to przedmiot w kształcie dysku o szerokości około dwóch metrów, wiszący na wysokości około sześciu metrów nad potokiem.

Profesor zobaczył, jak mu się wydawało, również dwóch chłopców. Wskazując na dysk krzyknął coś i zaczął iść w ich kierunku. W chwilę potem jednak zatrzymał się osłupiały.

"Chłopcy" okazali się karłami, jakich profesor nigdy nie widział. Mieli oni nie więcej niż 90 cm wzrostu i nosili na sobie coś, co wydawało się ciemnoniebieskimi kombinezonami, sporządzonymi z materiału, którego rodzaju świadek nie mógł opisać. Określił to mianem "na wpół przezroczystego".

Johannes przypatrywał się ze zdumieniem istotom, a następnie podniósł rękę, w której trzymał kilof i zaczął nim wymachiwać w ich kierunku, pytając - za pomocą głośnego okrzyku - czy mógłby w czymś pomóc.

Był to gest feralny, gdyż istoty odebrały go najwidoczniej jako groźbę i jedna z nich wypuściła w stronę profesora coś w rodzaju promienia, który powalił go na ziemię. Jednocześnie kilof wypadł z ręki profesora, jakby wyrwany z niej niewidzialną siłą.

Dwie istoty podeszły wówczas bardzo blisko do leżącego człowieka i jedna z nich podniosła narzędzie. Następnie obie powróciły do dysku; zaraz potem obiekt wystartował w powietrze. Po pewnym czasie będąc już w ruchu, "odchylił się" lekko do pozycji pionowej i wówczas zaczął nagle zmniejszać się, aż zniknął całkowicie.

W owym znikaniu, jak można sądzić, kryje się coś fantastycznie ważnego; olbrzymia zagadka czekająca na swoje rozwiązanie.

Kapitan Howard opowiadał, że gigantyczne UFO, które widział nad Atlantykiem jeszcze w 1954 r., wydawało się maleć, pomimo że pozostawało w tej samej odległości od obserwatora.

W czasie wydarzenia na wyspie Whidby w październiku 1963 r., pojazd w kolorze szarym o długości około dziewięciu metrów, mający kształt podobny raczej do skrzydła samolotu niż dysku, zaczął nagle karleć i przechylił się tak, że jego część tylna jakby zanurzyła się w ziemię. Przypomnijmy, że dysk, który widział uprzednio profesor Johannes, również przechylił się w dziwny sposób, przylegając do skały.

Jednym z najciekawszych zdarzeń, związanych z rozszerzaniem się i kurczeniem UFO, jest niezwykle dobrze udokumentowany przypadek dotyczący samolotów Portugalskich Sił Lotniczych.

Eskadra czterech myśliwców bombardujących wystartowała z bazy powietrznej Ota w Portugalii do lotu ćwiczebnego 4 września 1957 r. Dowódcą eskadry był kapitan Jose Lemos Ferreira.

Pierwsza część lotu przebiegała zgodnie z planem. Potem kapitan Ferreira zauważył na horyzoncie niezwykłe światło i ostrzegł innych pilotów. Według relacji kapitana Ferreiry, po kilkakrotnej zmianie barw, obiekt nagle powiększył się pięcio- lub sześciokrotnie w stosunku do wielkości początkowej. Zanim jednak pilot zdołał znaleźć się "z drugiej strony" zjawiska, przedmiot skurczył się, stając się ledwo widocznym żółtym punktem. Jeszcze później NOL zaczął emitować kolor czerwony i wówczas to zauważono, że ze statku "matki" wydostały się cztery obiekty.

Najbardziej kapitalny moment, jak się okazało, obserwatorów dopiero czekał. Oto bowiem otwierający całą formację obiekt UFO na przemian pikował, a następnie wznosił się gwałtownie w górę w ich kierunku. Kapitan Ferreira relacjonował, że jego piloci dosłownie oszaleli i próbując przelecieć "na drugą stronę" nieomal "złamali" szyk eskadry UFO. Gdyby jednak przecięli im drogę, obiekty zaczęły znikać. Całe widowisko trwało czterdzieści minut.

Dodajmy, że relacja kapitana Ferreiry wraz z fotografiami pilotów została opublikowana we "Flying Saucer Review".

Opracował
Jan Karol Dąbrowski

NOVE. Primo convegno ufologico veneto con centinaia di filmati

Incontri ravvicinati all'istituto De Fabris

Il brivido da "Incontri ravvicinati del terzo tipo" lo si potrà provare oggi a Nove. Un'occasione unica: il "1° Convegno ufologico veneto", in programma nell'aula magna dell'istituto d'arte "De Fabris" in via Giove. Praticamente per tutto il pomeriggio, dalle 15 in poi, si potranno cogliere emozioni a iosa legate al fenomeno denominato "unidentified flying objects" (oggetti volanti non identificati) e riassunto nella semplice sigla "Ufo".

L'iniziativa, originale, ma con i suoi lati rigorosamente scientifici, è stata promossa dalla Uilcer di Vicenza in collaborazione con la "Pro Nove". Per l'occasione sono attesi centinaia di appassionati. Ma saranno particolarmente graditi anche gli ospiti più scettici, i quali potranno fare domande, provocatorie, ai diversi relatori ed ufologi di fama mondiale presenti.

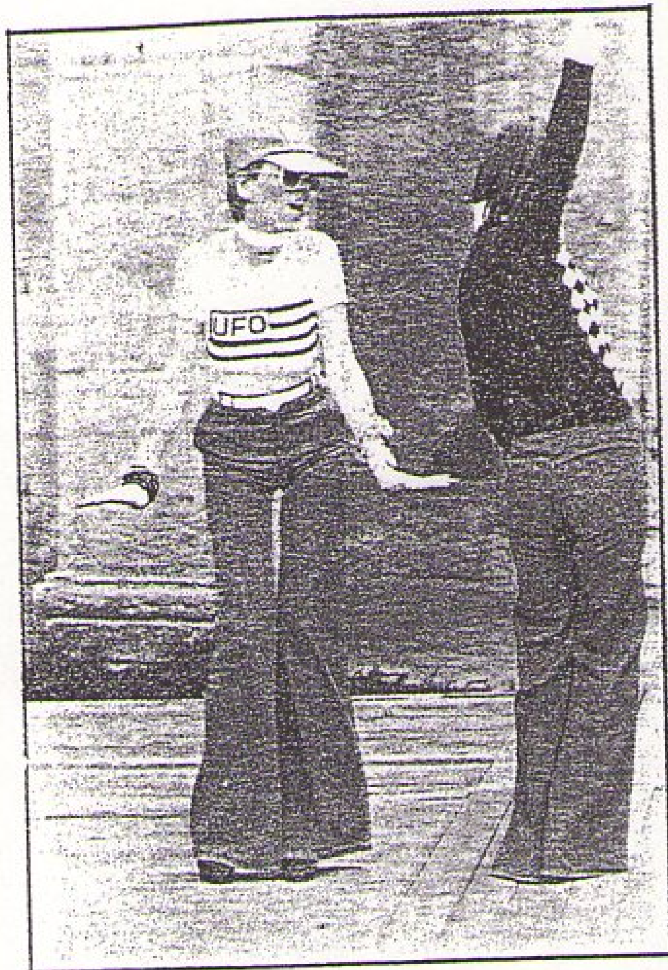
C'è la possibilità che alla fine dell'incontro qualcuno inizi a "credere" sull'esistenza della vita in forma extraterrestre, magari ricordandosi i particolari di un episodio al quale ha assistito e che poi non ha più raccontato per timore di suscitare il ridicolo. Cosa che ci conferma anche il principale artefice dell'iniziativa, il segretario provinciale della Uilcer, Silvano Ferronato. «Saranno proiettati un centinaio di filmati. Alcuni di questi hanno una qualità d'immagine incredibile, oltre che un efficace sistema per capire che sono veri. In particolare mostreremo dei documenti realizzati in Ucraina, Australia, Belgio, Inghilterra e Messico, molto interessanti».

Il convegno sugli "Ufo" di Nove s'aprirà con il saluto del sindaco e del presidente della Pro loco, seguirà una breve relazione introduttiva di Silvano Ferronato. Coordinatore dei lavori sarà Mino Grande, conduttore di un programma radiofonico di "Radio Out", una emittente marchigiana, che ogni sabato parla di "oggetti volanti non identificati". La trasmissione è molto seguita in tutta Italia in quanto molte emittenti si collegano per diffondere questo programma.

r. b.

I DISCHI VOLANTI IMBARAZZANO GLI STUDIOSI

UFO: la scienza non ci crede (ma non osa neppure negarli)



Gli UFO, dopo il cinema e la letteratura, hanno contagiato anche la moda, come dimostra questa ragazza,

di MARGHERITA HACK

Un libro sugli UFO inviatomi dal dott. Roberto Pinotti, vicepresidente del centro ufologico nazionale (« Visitatori dallo spazio ». Armenia Editore, Milano) e specialmente i recentissimi avvistamenti di UFO, quasi mi costringono a tornare su un argomento già altre volte trattato, e senza dubbio anche fin troppo popolare. Troppo popolare? E se — come si prospetta Walter Sullivan nella prefazione al famoso (o famigerato) Rapporto Condon — come tanti sospettano, la nostra terra fosse davvero visitata da navi spaziali più o meno clandestine, pilotate da creature extraterrestri? Non sarebbe questo il più straordinario momento della nostra povera storia umana?

Io personalmente non ho mai visto nulla, e anche per un certo scetticismo di mestiere connaturato a chiunque svolga delle ricerche scientifiche, ai dischi volanti non ci credo. Però è anche vero che spesso mi sento come Ponzio Pilato quando si lava le mani. Del resto, mi ricordo di un fatterello che, detto così, assomiglia a una barzelletta, eppure è autentico. Molti anni fa, quando queste storie non erano comuni e io non ne sapevo nulla, all'albergo di Campo Imperatore, sotto il Gran Sasso d'Italia, incontrai uno stralunato turista che a me e ad altri colleghi gridava d'aver visto un disco volante: « Proprio lassù », precisò, indicando una pietraia in direzione del Corni Piccolo. « E che cosa ha visto? », gli si chiese. « Pulci enormi — rispose — vedete come son ridotto? Mi abbracciavano e io non potevo grattarmi ». Naturalmente lo prendemmo in giro, ma oggi non so più se sia il caso di chiedersi se quel turista fosse ubriaco o se invece quelle pulci non fossero pulci extraterrestri.

Torniamo agli ultimi avvenimenti che sarebbero avvenuti in Toscana, Romagna e Lombardia. A Pavia, la notte dell'11 luglio, due gruppi di persone avrebbero visto atterrare un disco volante su un prato appena falciato, che avrebbe lasciato dopo la partenza un segno circolare « bruciaticcio »: anzi, sembra che un agricoltore delle vicinanze abbia dovuto domare un piccolo incendio. La stessa notte, a Milano, un insonne astrofilo avrebbe scorto ben 17 dischi volanti.

Realtà o fantasia, allucinazioni individuali o collettive, resta il fatto che ormai è quasi trent'anni che si parla di dischi volanti, e in tutto il mondo agenzie private e governative hanno raccolto centinaia di migliaia di rapporti, talvolta strabilianti, come nel caso delle pulci cosmiche a cui ho accennato, ma in generale monotoni. In ogni modo è per questa costanza di avvistatori e di avvistamenti che diversi scienziati ritengono che si tratti di un fenomeno degno di studio. Non scienziati in disarmo o rincitrulliti, ma meritevoli di ogni considerazione e ancora nel pieno della loro attività. Fra essi i più noti e combattivi sono due astronomi: Donald H. Menzel, che è stato direttore del famoso osservatorio di Cambridge nel Massachussets, e durante l'ultima guerra era a capo della sezione di ricerca matematica e fisica per le comunicazioni navali, e quindi con una lunga esperienza anche di « fenomeni anomali »; e J. Allen Hynek, attualmente direttore del Lindheimer Astronomical Research Center della Northwestern University a Evanston nell'Illinois, e capo del dipartimento di astronomia in quella Università. Il primo è la bestia nera degli ufologi, forse anche più del dott. Edward Condon, morto (mi pare) circa un anno fa; il secondo è un po' il loro San Michele. Questi trova che molti casi sono genuini e inspiegabili; quello ribatte che tutti i medesimi casi sono fasulli e spiegabilissimi.

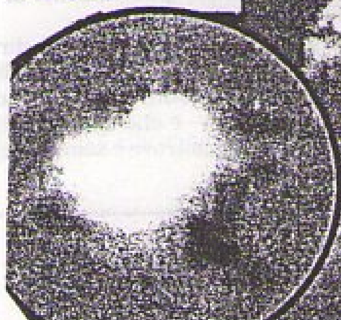
C'è poi un terzo astronomo che ha avuto un'esperienza personale di avvistamenti ufologici, e tuttavia non fiata. E' Clyde W. Tombaugh, noto soprattutto per la sua scoperta di Plutone. Probabilmente non sa cosa aggiungere alla lettera-testimonianza che nel '55 inviò al giornalista e scrittore Charles Garreau. In cima alla lettera si nota un disegnino rappresentante otto rettangolini in formazione di volo. Poi la lettera dice: « Ho visto l'oggetto verso le undici di sera, la notte del 20 agosto 1949, dal cortile dietro casa mia a Las Cruces, Nuovo Messico. Capitava che stessi guardando verso lo Zenit, ammirato dalla magnifica trasparenza del cielo stellato, quando scoprii d'improvviso un gruppo geometrico di rettangoli luminosi di un verde blu pallido simile alle "Luci di Lubbock" (questa è una località del Texas dove nel 1951 vennero scattate delle celebri fotografie che mostravano una ventina di macchie bianche e luminose in formazione triangolare). Mia moglie e mia suocera che sedevano con me in cortile, le videro ugualmente. Il gruppo si spostò in direzione sud-sud-est, ciascuno dei rettangoli rimpicciolì, la larghezza apparente della formazione decrebbe (al principio era stata di circa un grado), la luminosità diventò più debole e tutto sparì a quasi 35 gradi al di sopra dell'orizzonte. Il tempo totale di visibilità fu di circa tre secondi ».

« Rimasi troppo sorpreso — continua Tombaugh — per contare i numeri dei rettangoli di luce o per notare altre caratteristiche, sulle quali in seguito mi sono interrogato. Non ci fu alcun suono. Io ho effettuato migliaia di ore di osservazione del cielo notturno e non ho mai visto uno spettacolo così strano come quello. I rettangoli luminosi emanavano una debole luce; se ci fosse stata la luna piena, sono sicuro che non sarebbero stati visibili ». E in fondo alla lettera, scritta a macchina, aggiunge a mano queste righe: « Non credo che esista un altro pianeta del sistema solare, tranne la Terra, che possieda le condizioni fisiche per mantenere una vita intelligente. Ma vi potrebbero essere dei pianeti favorevoli intorno ad altre stelle, a una distanza molto più grande ».

Questo avvistamento venne interpretato da Menzel e dallo stesso Tombaugh come un fenomeno naturale, come una riflessione di luci al suolo da parte di uno strato invertente dell'atmosfera. In questo caso, dice Menzel, lo strato d'aria deve essere stato estremamente sottile o debole, altrimenti avrebbe appannato la luminosità delle stelle ai limiti della visibilità.

Il lettore avrà compreso che siamo sempre al punto di prima. Cioè all'opinione di Tombaugh, che, per quanto concerne il suo avvistamento, pensa si tratti di un raro fenomeno atmosferico, ma non esclude a priori che qualcuno scenda dalle stelle.

CRONACA VERA nr:1450 - 21 giugno 2000



Da dove è arrivato?

Una delle fotografie del misterioso e luminosissimo oggetto volante che l'artista è riuscito a scattare.



Andrea Mauro mostra il punto del cielo in cui gli è apparsa, di pomeriggio, una specie di astronave.

L'ANNUNCIO CHOC IN UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA INGLESE

«Ho sperimentato la clonazione dei morti»

Il professor Zavos: impiantato il Dna di una bimba deceduta in ovuli di mucca

LONDRA

Cady era una bambina di undici anni morta in un incidente stradale. Il suo Dna è stato impiantato in un ovulo di mucca e ne è nato un embrione ibrido che è stato poi distrutto dal suo creatore, il discusso scienziato Panos Zavos. A raccontare il macabro esperimento è lo stesso scienziato in un documentario televisivo che andrà in onda domani in Gran Bretagna. La mamma di Cady ha detto ai microfoni di Channel 4: «Mia figlia era tutto per me. Anche se c'è una sola possibilità su un miliardo che la clonazione possa funzionare, voglio che sia fatta».

Zavos racconta che la donna lo aveva contattato nell'agosto del 2002 e gli aveva consegnato un campione di sangue della figlia morta, come avevano già fatto i disperati parenti di un uomo di 33 anni deceduto in un incidente di moto. In entrambi i casi lo scienziato ha impiantato il Dna dei morti in ovuli di mucche. Le cellule hanno cominciato a dividersi. Arrivati alla sessantaquattresima cellula (quindi oltre la dimensione di embrioni usati nelle normali procedure di inseminazione artificiale) Zavos ha interrotto il processo di clonazione e distrutto gli embrioni ibridi. «Non ho pensato neppure per un attimo di impiantare l'embrione ibrido in un utero di donna e comunque non sarebbe sopravvissuto», ha detto lo scienziato.

Quelli che ha fatto e sta facendo con i campioni di sangue di Cady e dello sfortunato motociclista sono solo esperimenti per mettere a punto una tecnica per creare cloni da persone morte. Per esercitarsi utilizza ovuli di mucca perchè sono più grandi e quindi più facili da manipolare, ma, ha aggiunto, la stessa tecnica potrebbe essere utilizzata per impiantare il Dna di una persona morta in un ovulo umano, creando un embrione che, se impiantato in un utero, potrebbe svilupparsi in un vero clone della persona morta.

Non c'è alcuna garanzia che Zavos possa raggiungere gli stessi risultati con ovuli umani. Ed anche se dovesse funzionare, le possibilità che un embrione clonato impiantato in un utero si sviluppi sono, almeno per ora, minime. E se nascesse un bambino non sarebbe certo una resurrezione, ma semplicemente una persona identica geneticamente a quella morta.

«Non voglio far risorgere nessuno. I morti sono morti. Ma di loro rimangono le cellule che i loro parenti vogliono usare per

UNO SCIENZIATO DISCUSSO

■ PANOS ZAVOS



Sessantenne professore greco-cipriota trasferitosi negli Stati Uniti nel 1966, Zavos ha collaborato a lungo con l'italiano Severino Antinori. Attualmente lavora all'Andrology Institute di Lexigton, nel Kentucky. Alcune sue iniziative, in passato, hanno sollevato feroci polemiche nel mondo scientifico. Nel gennaio scorso, ancora a Londra (Zavos sostiene di scegliere la Gran Bretagna perché è «il paese dei pionieri della fertilità»), Zavos affermò di avere impiantato un embrione clonato nell'utero di una donna sterile di trentacinque anni. Il professore, tuttavia, si rifiutò di rivelare sia il nome della paziente, sia la data e il luogo dell'intervento. «Non è avvenuto negli Stati Uniti, né in Gran Bretagna o in altri paesi europei», si limitò a dire. Il 4 febbraio, dal Kentucky, un nuovo annuncio: «L'esperimento è fallito». Due anni prima, Zavos disse di aver clonato e congelato un embrione umano, prevedendo la nascita di un bimbo nel 2003, «probabilmente in Cina». Anche in questo caso, però, l'annuncio non venne poi confermato dai fatti.



Stampa 30.8.04

A TRASMISSIONE TELEVISIVA INGLESE

entato la clonazione dei morti»

npiantato il Dna di una bimba deceduta in ovuli di mucca

scienziato ha impiantato il Dna lei morti in ovuli di mucche. Le cellule hanno cominciato a divi- dersi. Arrivati alla sessantaquat- resima cellula (quindi oltre la limensione di embrioni usati nel- e normali procedure di insemina- ione artificiale) Zavos ha inter- otto il processo di clonazione e istrutto gli embrioni ibridi. Non ho pensato neppure per un ttimo di impiantare l'embrione orido in un utero di donna e omunque non sarebbe soprav- issuto», ha detto lo scienziato.

Quelli che ha fatto e sta facen- o con i campioni di sangue di ady e dello sfortunato motocicli- a sono solo esperimenti per ettere a punto una tecnica per reare cloni da persone morte. er esercitarsi utilizza ovuli di ucca perchè sono più grandi e uindi più facili da manipolare, a, ha aggiunto, la stessa tecnica otrebbe essere utilizzata per ipiantare il Dna di una persona orta in un ovulo umano, crean-

UNO SCIENZIATO DISCUSSO

PANOS ZAVOS



Sessantenne professore greco-cipriota trasferitosi negli Stati Uniti nel 1966, Zavos ha collaborato a lungo con l'italiano Severino Antinori. Attualmente lavora all'Andrology Institute di Lexigton, nel Kentucky. Alcune sue iniziative, in passato, hanno sollevato feroci polemiche nel mondo scientifico. Nel gennaio scorso, ancora a Londra (Zavos sostiene di scegliere la Gran Bretagna perché è «il paese dei pionieri della fertilità»), Zavos affermò di avere impiantato un embrione clonato nell'utero di una donna sterile di trentacinque anni. Il professore, tuttavia, si rifiutò di rivelare sia il nome della paziente, sia la data e il luogo dell'intervento. «Non è avvenuto negli Stati Uniti, né in Gran Bretagna o in altri paesi europei», si limitò a dire. Il 4 febbraio, dal Kentucky, un nuovo annuncio: «L'esperimento è fallito». Due anni prima, Zavos disse di aver clonato e congelato un embrione umano, prevedendo la nascita di un bimbo nel 2003, «probabilmente in Cina». Anche in questo caso, però, l'annuncio non venne poi confermato dai fatti.



do un embrione che, se impiantato in un utero, potrebbe svilupparsi in un vero clone della persona morta.

Non c'è alcuna garanzia che Zavos possa raggiungere gli stessi risultati con ovuli umani. Ed anche se dovesse funzionare, le possibilità che un embrione clonato impiantato in un utero si sviluppi sono, almeno per ora, minime. E se nascesse un bambino non sarebbe certo una resurrezione, ma semplicemente una persona identica geneticamente a quella morta.

«Non voglio far risorgere nessuno. I morti sono morti. Ma di loro rimangono le cellule che i loro parenti vogliono usare per riprodurre un bambino».

Le rivelazioni di Zavos, sempre accolte con notevole scetticismo e disapprovazione dalla comunità scientifica, sono destinate ad aumentare le inquietudini sulla clonazione umana. Domani la Royal Society, la più autorevole istituzione scientifica britannica, chiederà alle Nazioni Unite di vietare la clonazione umana a scopi riproduttivi, ma di consentire quella terapeutica, recentemente autorizzata in Gran Bretagna.

L'amministrazione americana spinge per un bando totale, ma negli Usa ha detto il professor Richard Gardner della Royal Society la clonazione a scopo riproduttivo non è stata ancora vietata proprio a causa dei tentativi di includere nel bando anche quella terapeutica che molti scienziati ritengono utile per trovare cure a malattie come il diabete, il morbo di Parkinson e Alzheimer.

[r.cri.]

Stella 30.8.04

TVSETTE/Cds nr.36-7/9/

Speciale

COMPUTER 360



ELISABETTA CANALIS «Sono convinta che gli extraterresti esistano davvero. Così mi collego sempre sul sito della Nasa per vedere se ci sono novità sugli alieni»

Il mistero dei «dischi volanti»

Il fenomeno registrato anche in Inghilterra

LONDRA, 8. - Anche in Inghilterra sono stati osservati i cosiddetti «dischi volanti». Un certo Kook, segretario di una associazione di Brighton, ha narrato che verso le quattordici di martedì mattina egli e la moglie si erano addormentati sulla spiaggia. Ad un tratto furono svegliati da un grande bagliore. Si trattava di qualcosa come la luna ma di proporzioni maggiori. L'oggetto sorvolò le colline a tergo della spiaggia e poi ritornò sul mare. Volava a grande altezza e il bagliore durò pochi secondi.

9-7-47

IN ORBITA L'eurodeputato «indaga» sugli alieni

Borghezio a Radio Padania mostra l'anima ufologica



IL DEPUTATO europeo della Lega **Mario Borghezio** lancia la proposta di una commissione d'inchiesta della Ue sugli Ufo. E nello stesso tempo anima una trasmissione su Radio Padania dedicata agli avvistamenti. Sono apparsi in riviste specializzate suoi articoli e interviste sui marziani, che hanno scatenato polemiche. Che stia pensando a una secessione planetaria?

21 AGOSTO 2009

ALLA RADIO

Se gli Ufo sbarcano in Brianza



Radio Padania libera inaugura una trasmissione sugli alieni. Domani la prima puntata, tra gli ospiti Mario Borghezio

Moroni ■ all'interno

Dalla stampa

UFO senza segreti

2° Simposio Internazionale sugli Oggetti Volanti non Identificati

il Quotidiano sammarinese — Anno 2 - Numero 381 - Domenica 8 Maggio 1994



Il secondo simposio sugli "Oggetti volanti non identificati e fenomeni anomali" si è aperto ieri puntualmente al teatro Titano. Dopo il saluto delle autorità sammarinesi, quelli di Augusto Casali, deputato al Turismo e telecomunicazioni, Dicastero promotore della manifestazione, hanno presentato l'iniziativa il presidente del Cun (Centro ufologico nazionale) Mario Cingolani e il presidente del Crovni (Centro ricerca oggetti volanti non identificati) Ivan Toni. Quest'ultimo, in qualità di rappresentante della neonata associazione, interamente sammarinese, ha ricordato la dimensione planetaria del fenomeno che ha riunito pacificamente a San Marino scienziati, giornalisti, studiosi e ricercatori provenienti da Europa, Asia e America. *"L'amore per la verità e la ricerca* -ha detto Toni- *accomuna in questo teatro genti di diverse lingue con il solo scopo di confrontarsi: è un messaggio di pace e convivenza dei popoli"* Hanno quindi preso la parola i relatori: il Gen. Salvatore Marcelletti del Cun, lo scienziato Boris Sciurinov, l'astronauta Brian O' Leary e, dopo un piccolo *break*, il vice presidente del Cun Roberto Pinotti. Proprio a lui, in qualità di esperto aerospaziale e sociologo, i responsabili

Dal Simposio un appello internazionale a divulgare i documenti top secret

Ufo, la verità spaventa

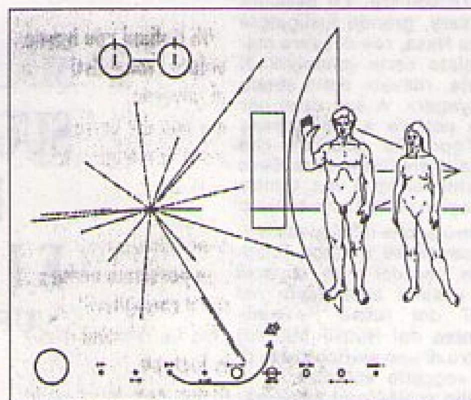
In apertura dei lavori, le sconcertanti rivelazioni di Boris Sciurinov e Linda Howe

San Marino diventerà il riferimento europeo per lo studio e la documentazione del fenomeno



L'identikit di un alieno

del progetto americano Seti (una operazione sistematica di ricerca di vita intelligente nel cosmo) avevano chiesto tempo fa di redigere un rapporto di straordinaria importanza. Si trattava di prevedere, in termini psicologici, la "risposta emotiva" dell'umanità all'indomani della più sconcertante delle rivelazioni: l'esistenza comprovata degli extraterrestri. I risultati di tale ricerca furono ovviamente vagliati e approfonditi dalla Nasa, ideatrice del progetto, ma in seguito non si seppe più nulla. Oggi il progetto Seti è stato interrotto, anche se è di questi ultimi giorni la notizia che l'operazione riprenderà grazie all'aiuto di un gruppo di privati che ha sottoscritto per il completamento del programma la somma di 5 milioni di dollari. Pinotti, grazie ai suoi libri e documentate dichiarazioni, fece conoscere il risultato "scoraggiante" della ricerca. Psicosi, paura, perdita dei valori costituiti, e altre sindromi "disgregative del tessuto sociale" sarebbero le plausibili conseguenze di una notizia come quella che non siamo soli nell'universo. Queste conclusioni si collegano alle considerazioni della giornalista Linda Howe che ieri ha ricordato di come l'umanità si trovi sulla soglia di una grande rivoluzione. *"Sta succedendo qualcosa di importante al mondo* -ha detto la Howe che si è dedicata negli ultimi anni a strani casi di mutilazioni animali, associate agli Ufo e segnalate in tutto il mondo -*esseri estranei all'uomo stanno prelevando da tempo campioni di vita vegetale ed animale per evidente scopo di studio"*. Gli fa eco Brian O'Leary, l'astronauta americano che accusa la Nasa di *cover-up*, l'insabbiamento di prove evidenti dell'esistenza degli alieni. *"Siamo alla vigilia di una scienza del trentesimo secolo che comporta l'accettazione della realtà del fenomeno Ufo"* ha replicato l'esperto. Riserbo, segretezza e verità da sempre fanno da sfondo a questo argomento. Per questo il 2° Simposio ruota attorno ad un presentimento che si sta trasformando in certezza: che qualcuno, da qualche parte, sappia e non voglia dire. A conferma di ciò è arrivata la testimonianza del fisico nucleare Stanton Friedman. Lo scienziato da circa 16 anni ha ripreso a studiare il caso dell'astronave aliena precipitata nel New Mexico alla fine degli anni '40. Fu qualcosa che il fisico ha scherzosamente definito come un "Watergate cosmico". Il governo imbavagliò stampa, testimoni e persino autorità ai vertici della Cia. Tuttavia il fatto è stato recentemente riconfermato da nuovi testimoni, con un dettaglio in più: qualcuno molto in alto aveva suggerito di dimenticare l'accaduto, di non parlare. I quattro extraterrestri catturati, un testimone oculare dopo lo schianto ne ricorda tre morti e uno ancora in vita, furono prelevati e studiati (Friedman è riuscito a rintracciare persino l'autore delle autopsie sui loro corpi). I delegati convenuti a San Marino ieri hanno ribadito l'opportunità di costituire senza indugio un "Centro internazionale di documentazione sugli ufo" aperto sia al pubblico che ai ricercatori. Un'iniziativa che la repubblica di San Marino ha fatto propria istituendo, con il supporto del Cun, tale organismo che si configura come senza precedenti in Europa. Tre professori universitari ne garantiranno la rigorosità scientifica. Oggi i lavori si concluderanno con un documento unitario previsto per le ore 13. Seguirà un saluto delle autorità sammarinesi.



Un messaggio "illustrato" rivolto agli extraterrestri. Fu lanciato nello spazio nel 1972

2079

Da: IL RESTO DEL CARLINO, LA NAZIONE e IL TEMPO dell'8 Maggio 1994

AL SIMPOSIO MONDIALE DI UFOLOGIA DI SAN MARINO

GLI ESPERTI ACCUSANO USA E URSS

«Nasa e Kgb ci nascondono gli Ufo»

Il fisico sovietico Shurinov e l'ex astronauta O'Leary parlano di «insabbiamenti e manipolazioni»

«La presenza degli extraterrestri considerata materia pericolosa» Il ricordo di un ufficiale italiano «Li ho visti, mi fu detto di tacere»

I servizi segreti «controllano» e fanno sparire tutte le tracce

Servizio di
Giovanni M. Zangoli

SAN MARINO — Chi ha visto l'«omino grigio»? No, nessuno dei super professori riuniti da ieri a San Marino per il simposio mondiale di ufologia, ha visto l'alieno. In compenso sono comparsi documenti, foto, filmati. E le testimonianze raccolte da Linda Howe, giornalista americana da anni sulle tracce dell'extraterrestre. Le immagini che ha mostrato sono raccapriccianti: vacche mutilate, capre sventrate, cani e gatti vivisezionati. Dalle carcasse sono stati prelevati orecchi, occhi, testicoli, tessuti mascellari. Ritrovamenti simili — assicura Linda Howe — sono avvenuti nelle aree più disparate dove sono stati rilevati «fenomeni strani», accanto a tracce circolari al suolo in cui l'erba non ricresce più. I rapporti delle polizie locali sono meno fantascientifici nella ricerca dei killer. Parlano di aggressioni di animali selvatici. Non è stata trascurata neppure la possibilità che fossero i macabri resti di riti satanici. Più perplessi i veterinari, esterrefatti da incisioni con tecniche sconosciute ai comuni mortali, compreso il laser. «La sola cosa certa è che le asportazioni di tessuto sono prodotte da fonte termica elevatissima — dice Linda Howe — non c'è traccia di sangue nei capillari; per gli esperti significa che gli animali colpiti erano sotto choc». Quanto agli scienziati, quelli con la laurea in fisica e in astronomia, sono sul piede di guerra per i continui boicottaggi, il «cover up», l'insabbiamento, il top secret. Sul banco degli imputati con l'accusa di omertà continuata, la Nasa e il Kgb. A puntare l'indice accusatore, l'ex astronauta dello Shuttle, Brian O'Leary, oggi docente all'Università di Princeton e Boris Shurinov. La prima bordata è partita proprio dal fisico sovietico che oggi vive in Francia. Parlare di ufo e di extraterrestri col servizio segreto sovietico non era solo inutile, ma poteva anche essere pericoloso. Parola di Shurinov. Eppure in fatto di «oggetti volanti», gli astronauti avrebbero parecchio da raccontare. Lo assicura O'Leary, grande fustigatore della Nasa, rea di avere manipolato certe immagini di Marte, rilevate dalla sonda «Voyager». A suo dire, per non portare a conoscenza dell'opinione pubblica che sul pianeta Rosso sarebbero esistite forme di vita. Contro la ragion di Stato ha sparato a zero anche il fisico nucleare canadese Stanton Friedman, uno dei primi studiosi ad essersi interessato nel 1947 del «caso Roswell» (contea del Nuovo Mesico) teatro di uno storico crash di un «oggetto volante». E di quello schianto al suolo sarebbe stata fatta sparire ogni traccia, dell'Ufo e dei resti delle creature che erano a bordo. «Una delle conclusioni a cui siamo giunti è che la Terra è oggetto di continue visite degli extraterrestri — ha commentato Friedman — oltre tremila avvistamenti dal 1947 al '52 sono un fenomeno che merita di essere studiato con rigore scientifico. Stiamo entrando in una nuova era e certe coperture non hanno più senso». Neppure l'Italia nel suo piccolo sarebbe passata immune dalla logica del silenzio. Lo dice Salvatore Marcelletti, ex alto ufficiale dell'areonautica, oggi membro del Cun (Centro ufologico nazionale). Anche lui nel '71 «ha visto». «Ma se l'avessi detto, sarei al manicomio. Sì, mi fu imposto di tacere, di non divulgare nulla». A chi giova il silenzio ora che le barriere sono cadute? «Assieme a molti tabù cadrebbero anche molte teste sotto la mannaia della verità». Quale verità generale Marcelletti? «La verità siamo noi stessi, quello che noi osserviamo». «Il riconoscimento di creature più intelligenti di noi significherebbe il crollo dell'autorità di molti potenti della terra», rincara la dose Roberto Pinotti, presidente del Cun che non si risparmia una battuta: «Il potere del presidente Usa o del premier russo sarebbe uguale a quello dei Capitani Reggenti di San Marino».



Il Dicastero Telecomunicazioni e Trasporti
della
Repubblica di San Marino
in collaborazione con il
CUN/Centro Ufologico Nazionale (Roma), il CROVNI (RSM)
e l'Ufficio di Stato per il Turismo
promuove il

2° SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI E I FENOMENI CONNESSI

UFO: riserbo, segretezza e verità

Coordinamento
di Roberto Pinotti

7-8 Maggio 1994

orari: 9.00-13.00 / 15.00-18.30 / 20.00-23.30 Sabato
9.00-13.30 Domenica



PROJECT BLUE BOOK - REPORT NO. 13
FORMERLY PROJECT GRUDGE

San Marino (Città)
Teatro TITANO
(P.zza S. Agata)

REPUBBLICA DI SAN MARINO

2079

8-1-90

AVVISTATI QUATTRO UFO NEL FORLIVESE - **Forlì** – I carabinieri di Meldola e di Verghereto hanno ricevuto diverse segnalazioni di avvistamento di quattro oggetti volanti non identificati nel comune di Verghereto (800 metri sul livello del mare), tra l'una e le due e mezzo della scorsa notte. I quattro oggetti, sostengono gli avvistatori, volavano a circa duemila metri di altezza. I carabinieri, dopo aver raccolto numerose testimonianze, hanno affermato che sono da escludere ipotesi di possibili effetti ottici dovuti all'illuminazione del faro o alle luci di qualche discoteca nei dintorni.

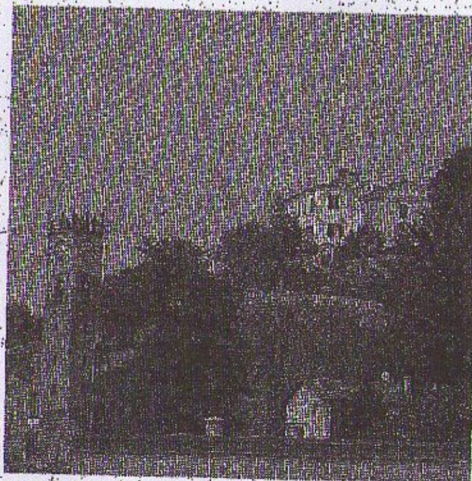
A. MANZONI & C.
IVREA
P.ZZA LAMARMORA, 12
Tel.0125.48561 Fax.0125.641339

Nella notte tra sabato e domenica da alcuni ragazzi. Il video in rete

Un ufo sopra il castello avvistato a Castellamonte

CASTELLAMONTE. «No, non è una bufala. Quell'oggetto di forma triangolare, luminoso ai lati, c'era davvero sopra il castello di Castellamonte. L'abbiamo fotografato, filmato. Tutto è documentato e chiunque, volendo, può prendere visione del materiale».

Un triangolo, già. Ben evidenziato, nel cielo nemmeno troppo scuro di mezza estate. I ragazzi che l'hanno visto sgombrano il campo da subito dalle troppe illazioni suscitate dall'avvistamento. Per pochi, visto che sarebbe avvenuto nel cuore della notte, tra sabato e domenica. Così come per pochi (per ora) è rimasto il privilegio di accedere al filmato che, comunque, assicurano sia già patrimonio di Facebook.



A destra un'istantanea del castello di Castellamonte dove sarebbe apparso l'ufo

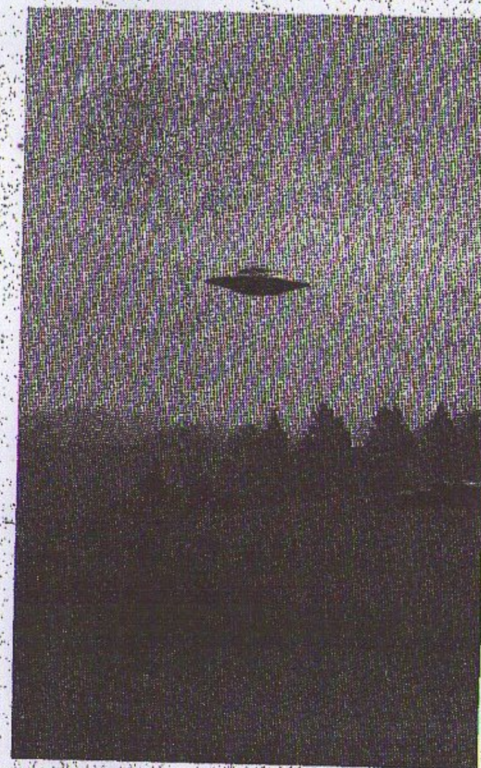
Facebook, e non YouTube. Dunque un'area protetta, dove solo gli amici più intimi di chi giura d'aver fatto il sensazionale "incontro" può e potrà sincerarsi della veridicità dello stesso. I ragazzi la notizia l'hanno diffusa e se ne parla, ma per evitare i pressochè scontati luoghi comuni ("Ma di che cosa ti sei fatto?" o giù di lì) che produrrebbe hanno scelto l'anonimato affidandosi, per altro, alla comodità garantita dal web.

Le notizie sono scarne, ma il fenomeno avrebbe cominciato a manifestarsi in modo inequivocabile quando alle luci che avrebbero potuto tradire la presenza di un'aereo in volo si sarebbe associata la strana forma triangolare dell'oggetto. Nell'anno della luna (40 anni fa, lo sbarco che aprì l'Umanità ad una nuova coscienza), come non ricordare la copertina di uno storico 33 giri dei Pink Floyd, quel "The dark side on the moon" che su sfondo color tenebra sceglieva proprio il triangolo quale elemento primogenio ed evocatore.

L'oggetto non avrebbe sostato a lungo sopra il castello, ma a sufficienza per diventare il bersaglio dei flash di macchine digitali e della videocamera. Poi, è cominciato il tam-tam e il frenetico scarica-acquisisci dei computer perchè la rete, in casi come questi, è più veloce di qualsiasi sms notturno.

Che cos'è apparso nel cielo di Castellamonte che la quasi totalità degli abitanti della città della ceramica si è perso? Era soltanto una "visione" di metà luglio o qualcosa altro? Il filmato potrà aiutare a dissipare qualche dubbio di troppo. Forse.

Mauro Michelotti



Sopra un oggetto non identificato

Di forma triangolare ha sostato a lungo in cielo prima di sparire

Due gli imputati per tentato omicidio

Sparatoria di Pertusio fissata al 12 agosto l'udienza preliminare

PERTUSIO. Con un provvedimento d'urgenza il gup Ivana Peila ha fissato, per il prossimo 12 agosto, l'udienza preliminare per la sparatoria di Pertusio. Il rischio, più che mai concreto, è che scadessero i termini di custodia cautelare per il principale imputato, Giuseppe Pina Bartolo, l'uomo che, il 20 agosto del 2008, sparò a Ubaldo Raso riducendolo in fin di vita. I termini di custodia, infatti, scadranno il 19 agosto. Cinquantotto anni, Pina Bartolo, difeso dall'avvocato Claudio Dal Piaz, è accusato di tentato omicidio.

Sono ancora tanti gli aspetti da chiarire su quanto è avvenuto quella sera a Pertusio. Di certo, Giuseppe Pina Bartolo e il suo amico Giuseppe Rossio, 30 anni (anche lui accusato del tentato omicidio, difeso dall'avvocato Enrico Scolari), si erano incontrati con Ubaldo Raso per un chiarimento.

Tra Pina Bartolo e Raso c'erano da tempo problemi legati ad un prestito (Raso è infatti imputato per estorsione continuata). Dalle parole si era passati subito ai fatti. Poi era spuntata una pistola dalla quale erano stati esplosi due colpi. Uno aveva colpito Raso al petto. Pina Bartolo e Rossio si erano poi dati alla fuga, ma erano stati presi dai carabinieri qualche ora dopo. Ad aiutarli c'era stata una terza persona: Antonio Vitella, accusato di favoreggiamento. *(vi.io.)*

SENTINELLA DEL CANAVESE 30/07/09

MISTERO RISOLTO I filmati delle luci, riprese da piazza Vittorio, avevano fatto il giro del mondo

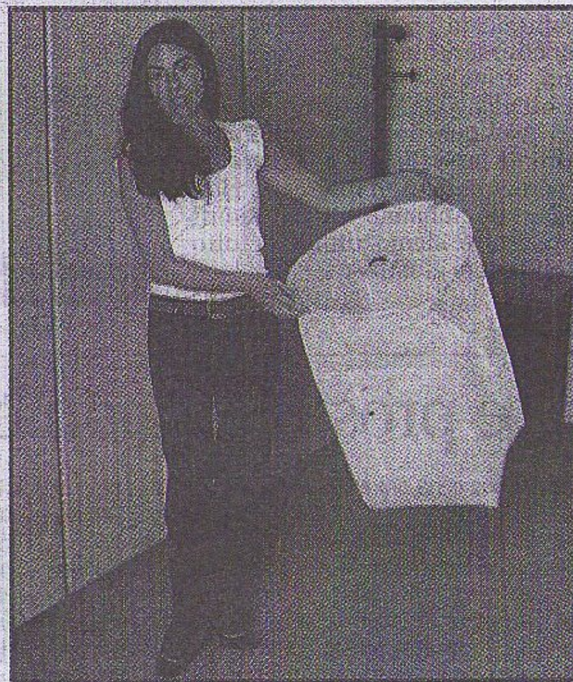
Gli Ufo? Erano lanterne cinesi «Le ho lanciate io dalla collina»

Claudio Neve

➔ Nessun disco volante, niente omini verdi. Gli strani oggetti avvistati a più riprese da centinaia di persone nei mesi scorsi sui cieli della collina e ripresi in video che hanno fatto il giro del mondo, sono solo "sky lanterns", note anche come lanterne cinesi. E chi le ha lanciate ha anche un nome e un cognome: Elena Clari, 32 anni, dipendente della Regione e residente in strada Mongreno. Proprio dal giardino della sua casa sono partite le piccole mongolfiere che hanno fatto stare con il naso all'insù mezza Torino.

«Non lo sapevo assolutamente - spiega subito Elena - non pensavo di certo di causare questo pandemonio e non sapevo neanche di averlo fatto. Volevo solo finire una cena tra amici in un modo originale». Le lanterne cinesi sono una tradizione in Oriente ma poco conosciute da noi: fabbricate in carta trasparente, una volta decollate hanno la proprietà di essere visibili anche da grande distanze. Spinte dal vento, volano per pochi minuti, prima che la fiamma si spenga e spariscano nel buio della notte. La tradizione vuole che vi si scriva sopra un desiderio e poi le si faccia decollare. Proprio quello che Elena e i suoi amici hanno fatto dopo una cena: «Matteo, il mio ragazzo, le ha comprate su Internet. Costano poco, meno di un euro l'una. Un venerdì, dopo cena, ne abbiamo lanciate quattro. E una settimana dopo abbiamo replicato, lanciando altri due gruppi di sette mongolfiere». Quello che Elena non sapeva era che, ai piedi della collina, in piazza Vittorio, il popolo della movida si armava di cellulare e filmava quelle strane luci per poi caricare i video su Youtube. Filmati visualizzati, da allora, migliaia di volte in tutto il mondo e sui quali si è acceso un gran dibattito tra gli appassionati di ufologia. «Io non avevo idea di cosa era successo. Mio cugino, che abita vicino a me, il giorno dopo il primo lancio mi aveva detto di aver visto delle strane luci. Io mi sono fatta una risata, credevo che fosse solo lui ad aver avuto l'impressione di vedere degli Ufo». Un equivoco che, secondo il Cisu (Centro italiano studi ufologici), in questa estate si è ripetuto più volte in tutta Italia: «Stiamo assistendo ad un vero e proprio record di avvistamenti - spiega il presidente, Gian Paolo Grassino - la maggior parte dei quali è spiegabile proprio con le lanterne cinesi».

Mistero risolto quindi, Ma attenzione però: i falsi allarmi a Torino potrebbero non essere finiti: «Per ora - avvisa Elena - abbiamo lanciato una ventina di mongolfiere, ma ne avevamo comprate un centinaio...».





FALSO ALLARME

A sinistra, Elena Clari con una lanterna cinese uguale a quelle che hanno fatto stare i torinesi con il naso all'insù per due venerdì di fila. Sopra, un fotogramma di uno dei tanti filmati finiti su Youtube e visualizzati da migliaia di persone

CRONACAQUI TO giovedì 27 agosto 2009

MOZIONE SHOCK DELL'EUROPARLAMENTARE LEGHISTA

Borghezio all'Ue: «Voglio la verità sugli omini verdi»



Sulla scrivania dell'europarlamentare della Lega Mario Borghezio c'è una cartellina dal titolo inequivocabile: «Ufo». Perché l'esponente del Carroccio, già noto per le sue battaglie contro l'immigrazione clandestina e l'apertura di nuove moschee in Italia, sta raccogliendo un dossier per convincere l'Unione Europea a fare pressioni sugli stati membri affinché si decidano ad aprire i loro archivi segreti e raccontino tutta la verità sugli extraterrestri. «Non è mia abitudine prendermi i meriti di altri - esordisce Borghezio -, ma è stato Tullio Regge il primo a chiedere di rendere pubbliche tutte le informazioni sul fenomeno degli Ufo. Io mi sono solo limitato a preparare un documento che presenterò nelle prossime settimane all'attenzione del parlamento europeo. L'idea è quella di mettere a punto una mozione politicamente trasversale che impegni i singoli paesi a togliere il segreto di stato ai dossier sugli Ufo». Ma Mario Borghezio crede agli omini verdi? «Non prendo posizioni, la mia è un'indagine assolutamente priva di pregiudizi, in un senso e nell'altro. Ma da fonti certe so che molti ufficiali della nostra aeronautica hanno stilato rapporti riservati nei quali si parla dettagliatamente di incontri con oggetti volanti non identificati. Capisco che ai tempi della guerra fredda esistessero delle necessità di carattere militare. Ma il Muro è ormai caduto. È tempo di fare chiarezza».

LA STAMPA

Incontro con la Foster protagonista di «Conta

Jodie: vado a scuola

Astronoma cerca segnali dallo spazio
«Credere che siamo soli è presuntuoso»

NEW YORK. Sono passati trent'anni da quando una campagna pubblicitaria della Coppertone rese famoso nel mondo intero il volto e il sederino di Jodie Foster, quattro anni appena compiuti. Trent'anni in cui la Foster ha fatto la prostituta-bambina in «Taxi-driver», ha vinto due Oscar con «L'accusata» e «Il silenzio degli innocenti», ha diretto due film e iniziato la sua casa di produzione. Gli altri attori-bambini, nel frattempo, sono quasi tutti usciti dalla scena, vittime di troppo denaro, troppi eccessi o troppo poco talento. Non la Foster. «Jodie è quella che più si avvicina a Katharine Hepburn da giovane», sostiene il regista Bob Zemeckis. «Offre la stessa combinazione di bellezza, grazia, intelligenza e forza, senza mai sacrificare la sua femminilità».

Quando il regista di «Forrest Gump» è stato chiamato a dirigere «Contact», la Foster era già dentro il progetto, era già stata scelta come protagonista del film tratto dall'omonimo romanzo di Carl Sagan. Recita la parte di Ellie Arroway, un'astronoma coinvolta in un progetto Nasa per rilevare possibili segnali provenienti da altri pianeti. Un giorno il segnale arriva e da noi, sulla Terra, accade di tutto. Preghiere, liti, suicidi, paure, preparativi militari, fanatismo religioso e rigurgiti nazionalistici. «"Contact" non è un altro film sugli alieni - continua Zemeckis -. E' un film su di noi, su che cosa accade quando una delle fondamenta della nostra esistenza viene scossa».

Pantaloni e golfino nero, rossetto rosso e capelli lisci, abbiamo intervistato la Foster in un albergo di New York.

Una domanda che, considerato il tema del film, sembra d'obbligo. Crede in forme di vita extraterrestri?

«Pensare che siamo da soli, che tra i duecento miliardi di stelle che ci sono solo nella nostra galassia, c'è vita solo da noi sarebbe folle e presuntuoso. Non so tuttavia che forma hanno, penso che non possiamo neanche immaginarcelo. Non possiamo neanche sapere se esistono forme di civiltà più avanzate della nostra. Non dimentichiamo che il grande salto tecnologico, da noi, è avvenuto solo da tre quarti di secolo».

C'è chi «sa» tuttavia che gli Ufo e gli E.T. girano già camuffati attorno a noi. I sondaggi indicano che il 40 per cento degli americani ne è convinto.

«E hanno la testa grande grande e niente braccia. Non ho visto prove sufficienti. Riconosco tuttavia che dietro c'è un bisogno antico e quasi spirituale di sapere se c'è qualcosa di più grande di noi, di conoscere il nostro ruolo nell'immensità dell'universo».

E se dovesse incontrare un alieno e trovare un linguaggio per comunicare, che cosa gli chiederebbe?

«Farei la stessa domanda della scienziata che interpreto nel film. Chiederei: "Cosa dobbiamo fare per sopravvivere, per non arrivare all'autodistruzione?"».

Il film è tratto dall'omonimo libro di Carl Sagan, il popolare astronomo morto recentemente. Che cosa ricorda di lui?

«Abbiamo passato giorni e giorni a parlare di fede e scienza, di amore e umanità, del nostro ruolo nello spazio. Carl aveva un linguaggio che ha saputo aprire le porte della scienza e dell'astronomia a milioni di persone».

Molte sue colleghe a Hollywood si lamentano

> «Se mai incontrassi un alieno gli chiederei come sopravvivere» E se rivedesse suo fratello, che l'accusa di essere gay, cosa gli direbbe? «Di andare a vivere su Vega»



«I
de
as

ι Foster protagonista di «Contact», nuovo film di Zemeckis

vado a scuola dai marziani

nali dallo spazio
oli è presuntuoso»

«Se mai incontrassi un alieno gli chiederei come sopravvivere» E se rivedesse suo fratello, che l'accusa di essere gay, cosa gli direbbe? «Di andare a vivere su Vega»



Jodie Foster da ex bambina prodigio a boss di Hollywood: «"Contact" è un film su di noi»

'e se c'è qualcosa di più grande li noi, di conoscere il nostro ruolo nell'immensità dell'universo».

E se dovesse incontrare un alieno e trovare un linguaggio per comunicare, che cosa gli chiederebbe?

Farei la stessa domanda della scienziata che interpreto nel film. Chiederei: "Cosa dobbiamo fare per sopravvivere, per non arrivare all'autodistruzione?"».

Il film è tratto dall'omonimo libro di Carl Sagan, il popolare astronomo morto recentemente. Che cosa ricorda di lui?

Abbiamo passato giorni e giorni a parlare di fede e scienza, di amore e umanità, del nostro ruolo nello spazio. Carl aveva un linguaggio che ha saputo aprire le porte della scienza e dell'astronomia a milioni di persone».

Molte sue colleghe a Hollywood si lamentano perché si sentono usate come sex-symbols. Lei, al contrario, ha l'immagine di una un po' troppo cerebrale...

«Penso che il nostro obiettivo debba essere quello di mettere assieme cuore e mente, che è un po' ciò che ho sempre cercato di dire nei miei film. A volte, anzi, mi sembra di avere fatto sempre lo stesso film senza che nessuno se ne accorgesse».

Anni fa lei è stata una delle attrici più in vista nel criticare gli studios per la banalità dei personaggi affidati alle donne. Vede dei cambiamenti?

«Sì, nel senso che anche i ruoli maschili sono stati appiattiti. E' un momento interessante, per Hollywood. I film prodotti sono troppi e troppo cari, con il risultato che i film piccoli vengono schiacciati e che nessuno rischia più. Nuovi film vengono girati non perché c'è una storia da raccontare, ma perché c'è una grande stella che fa appello al minimo comune denominatore. Come sono cambiate le cose nel mondo del rock, dove dieci anni fa tutti dicevano che le donne non ce l'avrebbero mai fatta, sono convinta però che accadrà lo stesso anche in quello del cinema».

Un'ultima domanda. Suo fratello Budy ha scritto un libro, «Foster child», in cui descrive una vita familiare piuttosto turbolenta e ripropone il sospetto di sue tendenze omosessuali...

«Penso farebbe bene ad andare a Vega, la stella dove viene inviata la protagonista di "Contact"».

Lorenzo Soria

ma o il gioco scelto... Non si esegue, fa capricci o non ne vuole sapere di girare correttamente, non pensate subito che quel programma è un imbroglio, una bufala o peggio ancora perchè, in tutta sincerità, non conviene a



nessuno distribuire programmi che non funzionano; sarebbe controproducente per tutti, per chi lo costruisce, per chi lo propone, per chi spera di venderlo.

Pensate inoltre che tutti questi programmi vengono distribuiti con la formula shareware e cioè: PROVA PRIMA DI COMPRARE; che senso avrebbe farvi provare dei programmi che "non funzionano"? Se, in effetti, non funzionano ci saranno delle motivazioni da ricercare o nella macchina che state usando o nelle particolarità di costruzione del programma o del gioco e cioè: alcuni programmi richiedono schede grafiche particolari, alcuni giochi (quasi tutti quelli dell'ultima generazione) richiedono i drivers di DIRECTX (noi stiamo continuando a darveli ogni mese da parecchi mesi ormai). L'evoluzione continua in questo campo ha sfornato già la TERZA edizione rinnovata di questi drivers!

Alcuni programmi sono costruiti per essere eseguiti su macchine di una certa potenza, altri richiedono la memoria espansa anzichè estesa eccetera eccetera.

Per quanto riguarda, poi, il fatto che tutti questi giochi hanno istruzioni generalmente in inglese... Sono stati fatti, programmati, costruiti in quella lingua; anche i programmatori italiani usano ormai l'inglese e, addirittura, moltissimi siti internet ITALIANISSIMI sono redatti in inglese. Siamo una colonia? Forse! Sta di fatto che questa è la lingua del computer; il nostro sforzo (non potendo tradurre tutto il programma o le istruzioni dei giochi) è presentarveli in italiano con le istruzioni essenziali per farvelo apprezzare.

Qualche consiglio: molti programmi non hanno bisogno di essere installati ma si eseguono direttamente, prima di installare qualsiasi cosa cercate i file che potrebbero eseguirlo direttamente.

Se sul vostro computer avete installato e disinstallato programmi e giochi, ricordatevi che la disinstallazione, molto spesso, non elimina TUTTI i files che erano stati necessari per l'esecuzione di quel programma; mandando in esecuzione nuovi giochi o programmi, alcuni files possono creare dei conflitti per cui l'ultimo arrivato o un programma montato precedentemente e che ha sempre funzionato...Non funziona più o funziona male.

Procedete periodicamente alla pulizia del vostro PC dai files, drivers, inizializzazioni inutili e obsoleti. INFINE: se, con una comune competenza, non riuscite a fare eseguire un qualsiasi programma, provate a telefonarci il MARTEDI o il GIOVEDI dalle ore 17 alle ore 19; se possiamo vi aiutiamo volentieri.

GRAZIE A TUTTI.



5° SIMPOSIO UFOLOGIA

Se cliccate sul tasto:

GIOCHI E PROGRAMMI si aprirà una nuova pagina con tre grandi icone:

FILATELIA

a cura di Renzo Rossotti

DA PAOLO DEL BELGIO AGLI UFO DI SAN MARINO

Cascata di novità nella vetrina filatelica. L'Italia ha emesso un francobollo per la regina del Belgio, l'italiana Paola Ruffo di Calabria, ora Paola di Liegi, consorte di re Alberto.
Il francobollo italiano è da 750 lire, non ancora adeguato alle nuove tariffe postali, ed è stato emesso con un francobollo analogo, un "gemello" del Belgio, da 17 franchi.
Medesimo il ritratto della regina Paola, cambia soltanto lo sfondo: nel commemorativo italiano si vede il Castel San'Angelo a Roma, in quello belga vi è il castello di Laeken, residenza dei reali del Belgio, soprattutto d'estate, o, più esattamente, la villa del Belvedere, compresa nel grande parco che circonda la tenuta di Laeken.

SCHUMAKER DAL TCHAD

Le poste del Tchad hanno dedicato al campione di Formula Uno, Michael Schumaker quattro francobolli accompagnati da due blocchi-foglietto.
"Schumi" è ritratto negli esemplari per mezzo di fotografie scattate dopo sue vittorie. Numerosi, ormai, e appartenenti a vari paesi, i francobolli dedicati ad assi del volante. Nel 1992 le poste italiane avevano emesso un valore da 3200 lire per il centenario della nascita del leggendario "Nivola", ossia Tazio Nuvolari, uno dei più grandi campioni di tutti i tempi.

PER TORINO E LA SANTA SINDONE

Per rendere omaggio al Duomo di Torino (la cattedrale di San Giovanni) devastata dall'incendio che l'ha colpita nella notte dell'11 aprile, le poste italiane emetteranno un francobollo speciale l'anno prossimo, mentre verrà esposta la Santa Sindone, prodigiosamente salvata dalle fiamme grazie al coraggio dei vigili del fuoco.
L'esemplare celebrerà il quinto centenario della costruzione del Duomo e saluterà l'ostensione della Santa Sindone, mentre Torino riceverà una nuova visita di Giovanni Paolo II.
La Sindone è stata riprodotta in un francobollo italiano del 1978, emesso per il quarto centenario della traslazione del Sacro Lino a Torino dalla Savoia.

GLI UFO A SAN MARINO

Per il quinto Simposio di Ufologia che si è tenuto a San Marino, le poste della Serenissima Repubblica hanno emesso un 750 lire, stampato in 250 mila esemplari.
Mostra, fantasticamente, l'uomo alle prese con visitatori provenienti dallo spazio.
I francobolli che rappresentano "dischi volanti" si vanno ormai facendo numerosi.

CLASSICI DAL VATICANO

Vedere i "classici" è il tema di una magnifica serie emesso dalle poste del Vaticano: un 500 lire dedicato ad Aristotele; un 750 lire a Ovidio; un 1250 a Omero; e un 2000 a Tito Livio.
La serie è stata posta in vendita in occasione della rassegna "Vedere i classici" nelle illustrazioni dei testi antichi dell'età romana al tardo Medioevo, allestita nel Salone Sistino dei Musei Vaticani.
L'emissione è stata accompagnata da un foglietto celebrativo che illustra l'opera di Terenzio e presenta uno scaffale di maschere.
Questa emissione vaticana ha avuto un immediato successo.

LA TV PER RAGAZZI

Notevole anche il successo della recente serie britannica di cinque valori e dedicata ai personaggi più popolari dei programmi televisivi per i ragazzi.
In ogni francobollo, il profilo della regina Elisabetta è a destra, in alto, impresso in differenti colori.
Le poste della Gran Bretagna si preparano a celebrare il cinquantesimo anniversario delle nozze della regina Elisabetta e il principe Filippo di Edimburgo, celebrate a Londra nel 1947.
Altri eventi reali vengono frattento ricordati a Londra con annulli speciali e buste commemorative, come l'incoronazione di re Giorgio VI, padre dell'attuale sovrana, che avvenne nel 1937, e i grandi giubilei della regina Vittoria, salita al trono nel 1837, e che festeggiò l'evento nel 1897 con particolare solennità.
Vittoria è la regina ritratta nel primo francobollo del mondo, il celebre "Penny Black", penny perché questo era il suo valore (un penny) e black (nero) poiché tale

